

LA NOSTRA LOTTA

7 GIORNI

PROSPETTIVE FRANCESI

A Parigi, si è aperta mercoledì scorso l'assemblea nazionale risultata dalle elezioni del 2 gennaio. Numericamente la fisionomia del nuovo parlamento non è nuova ma dal punto di vista qualitativo i cambiamenti sono notevoli. I seggi che hanno cambiato titolare sono 217 sui 440 della metropoli. Scomparsi sono in genere gli elementi più conservatori dei vari gruppi il che conferma il marcato orientamento e sinistra dell'elettorato.

Il problema essenziale è ora quello di conciliare le esigenze innovatrici sia di politica interna che di politica estera della maggioranza dell'elettorato, con l'aritmica della composizione dell'assemblea rimasta tale da non consentire una maggioranza stabile al nuovo governo. Teoricamente i risultati elettorali hanno lasciato aperte tre possibilità: governo di unione nazionale con esclusione dei soli poujadisti e comunisti, governo del fronte repubblicano - socialdemocratico e radical-socialista, governo del fronte popolare con i comunisti affiancati ai due raggruppamenti del fronte repubblicano. In pratica tuttavia chi ha le prospettive migliori di formare il nuovo governo è il fronte repubblicano. E' probabile però che l'incarico venga affidato dal presidente della repubblica al socialdemocratico Guy Mollet piuttosto che al radical-socialista Mendes France la cui dinamicità e intransigenza gli hanno procurato non pochi nemici sia tra i repubblicani popolari che nel suo stesso partito. Da quale parte potrà venire l'appoggio a questo governo di minoranza che farà certamente suoi i punti essenziali del programma socialista? L'appoggio ad un programma di progresso sociale all'interno e di disarmo e pacifica convivenza in campo estero non può provenire che dalla sinistra e in questo caso dai comunisti, dal partito cioè per il quale ha votato il francese su 4. Il governo non sarà quello del fronte popolare. Del fronte popolare sarà però la sua naturale maggioranza in parlamento. Sarebbe comunque bene che dalla Francia venisse alle altre potenze occidentali europee un esempio di positivo rinnovamento sociale interno.

LE RETIFICHE DI DULLES

«L'arte di arrischiare la guerra» che Dulles si è vantato di possedere in un articolo sul «Life» la maggiore rivista americana diretta dal consorte dell'ambasciatore statunitense a Roma, Henry Luce ha subito delle correzioni. In una conferenza stampa il capo del dipartimento di stato ha dichiarato di non aver né scritto, né redatto o censurato l'articolo incriminato. Ha però ammesso che la maggior parte di quanto v'era scritto parafrasava ciò che egli aveva avuto già occasione di dichiarare pubblicamente. Dulles ha comunque precisato che gli Stati Uniti debbono ricorrere a tutti i mezzi onorevoli per evitare di essere trascinati in una guerra. Successivamente lo stesso direttore del «Life» ha sostenuto che la fraseologia dell'articolo non è da attribuirsi a Foster Dulles la dove si parla di arte di arrischiare la guerra. Autorevoli organi di stampa statunitensi hanno affermato che l'articolo del «Life» è il peggior servizio reso dagli Stati Uniti allo spirito di Ginevra.

CENSURATO L'OPERATO DELLO STATO DI ISRAELE

All'assemblea generale dell'ONU è stata votata giovedì scorso all'unanimità una risoluzione in cui si condanna l'aggressione israeliana dell'11 dicembre scorso ad alcune postazioni siriane nella zona del lago di Tiberiade. In quella occasione trovarono la morte 56 siriani. La presentazione di una risoluzione jugoslava ha contribuito a far emendare la risoluzione di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti in modo da consentire che questa venisse votata all'unanimità.

TELESCRIVENTE

La commissione dell'ONU per il disarmo ha tenuto ieri la sua prima riunione di quest'anno. Della commissione fanno parte tutti i membri del Consiglio di sicurezza, compresa la Jugoslavia, più il Canada considerato potenza atomica. La commissione esaminerà la risoluzione sul disarmo votata dalla decima sessione dell'Assemblea generale.

Giovedì le autorità sovietiche consegneranno la base militare di Porkala alla Finlandia. Alla cerimonia sarà presente una delegazione governativa sovietica diretta dal primo vice-ministro Mihajl Pervuhin.

A Parigi si sono riunite ieri le commissioni economica, sociale e culturale dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Verrà stabilito l'ordine del giorno della sessione primavera dell'assemblea.

A Roma ha tenuto ieri la sua seduta inaugurale la Corte Costituzionale. Numerosi tribunali italiani hanno sospeso diversi processi rinviando gli atti alla Corte affinché decida sulla costituzionalità di numerosi articoli delle leggi di pubblica sicurezza che in contrasto con la Costituzione limitano la libertà di stampa e di circolazione dei cittadini.

L'Alleanza Balcanica realizza i principi della coesistenza pacifica e attiva fra i popoli

La prossima riunione dei Ministri degli Esteri del Patto Balcanico si presenta sotto buoni auspici - Una delegazione economica jugoslava partita per la Russia - Il programma legislativo dell'anno in corso

Alla consueta conferenza stampa del venerdì, il portavoce del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Branko Drasković, ha detto che a giudicare da certi indizi si possono considerare favorevoli le prospettive per la riunione dei Ministri degli Esteri del Patto Balcanico.

Dal canto suo, la gran parte della nostra stampa mette in rilievo che oggi si può parlare di speranze avvalorate per quanto riguarda un ritorno al normale sviluppo della collaborazione balcanica. Le informazioni da Atene e da Ankara parlano di prossima intesa e di eliminazione degli spiacevoli echi provocati dagli incidenti di Istanbul e di Ismir in riflesso delle vicende di Cipro.

Ancora una volta si torna a far presente che la collaborazione balcanica non ha mai rappresentato per la Jugoslavia il frutto di una provvisoria combinazione strategico-militare, ma bensì una normale via di associazione di popoli di questo settore che tanto spesso ebbe a soffrire proprio a causa della sua separazione. Se di un accordo internazionale si può affermare che è fondato sulla Carta dell'ONU, e più precisamente sui postulati degli articoli 51 e 52 (dove si precisano i diritti alla difesa individuale e collettiva ed i principi delle associazioni regionali) allora ciò vale in primo luogo per l'Alleanza Balcanica. A differenza di altre organizzazioni internazionali, questa alleanza è infatti opera di Paesi che vivono nello stesso settore ed è indirizzata a servire i loro vitali interessi.

I più importanti organi della stampa jugoslava ribadiscono infine che il nostro Paese ha visto nella collaborazione balcanica, fin dal suo inizio, una fruttuosa realizzazione di quelle idee che furono più

tardi espressamente formulate nella risoluzione della Conferenza di Bandung: le idee della coesistenza pacifica attiva. A questo proposito si fa notare che la politica jugoslava non ha dato e non dà alla collaborazione balcanica un significato espressamente difensivo, ma ha cercato di creare attraverso contatti di varia natura un'atmosfera di fiducia senza la quale l'edificio della sicurezza collettiva minaccerebbe di non essere troppo solido.

Branko Drasković è stato invitato a rispondere a un'altra domanda sui rapporti che intercorrono attualmente fra i membri dell'Alleanza Balcanica. Il corrispondente di un'agenzia straniera ha chiesto se

l'Ambasciatore turco a Belgrado sia recato a discutere al Segretariato degli Affari Esteri circa le critiche jugoslave al Patto di Baghdad. Drasković ha detto che in questi ultimi tempi, seguendo una norma praticata anche in precedenza, sono avvenuti scambi di opinione tra vari Governi e quello jugoslavo su questioni di reciproco interesse. Ugualmente ha avuto la visita dell'Ambasciatore turco al Segretariato agli Esteri.

Ha lasciato ieri Belgrado la delegazione economica jugoslava che si reca in Russia per trattare un prestito sovietico, in valuta e in natura, previsto dal protocollo stipulato nel settembre scorso tra i due Paesi.

In base alle clausole del protocollo è prevista l'apertura di un credito sovietico di 54 milioni di dollari per l'acquisto di materie prime nell'URSS. Il credito è accordato per una durata di dieci anni al tasso d'interesse del 2 per cento. La parte del credito relativa alla valuta ammonta a 30 milioni di dollari in oro o valuta libera alle stesse condizioni. Guida la delegazione jugoslava il governatore della Banca Nazionale, Vojin Guzina.

Il dott. Jovan Djordjević, segretario per la legislazione del Consiglio Esecutivo Federale, ha concesso un'intervista alla «Tanjug» circa il programma dell'attività legislativa per l'anno in corso. Egli ha risposto che per quanto riguarda le leggi costituzionali, ne vengono attualmente impostate tre: la legge sull'ordinamento sociale ed economico, quella sui diritti e sui doveri dei cittadini e la legge sull'autogestione nelle collettività locali.

Nel settore del sistema economico — ha proseguito il dott. Djordjević — quest'anno vanno preparate le leggi sulla ripartizione del reddito complessivo, sui bilanci, sui fondi, sulle paghe, sull'organizzazione e sulla gestione dell'economia. Non minore importanza va attribuita ad alcune leggi organizzative, quali le leggi sull'organizzazione dell'amministrazione statale, sugli affari interni e i funzionari pubblici. E' pure in gestazione una legge cui è demandato di risolvere la questione della validità di alcune prescrizioni giudicizie.

Nel corso dell'intervista il dott. Djordjević ha accennato ad altri strumenti legislativi che dovrebbero venire introdotti per regolare la vita sociale del Paese. Per ultimo ha affermato che per poter attuare il programma legislativo occorre eliminare certe deficienze e colmare certe lacune nel diritto esistente.

LE RIVENDICAZIONI JUGOSLAVE

Proseguono a Bonn le trattative jugo-tedesche

Circa una decina di giorni fa avevano inizio a Bonn delle trattative intese a risolvere la questione delle rivendicazioni jugoslave.

Alla fine della prima settimana dei negoziati jugo-tedeschi sulle rivendicazioni belliche e prebelliche jugoslave nei riguardi della Germania Ovest, a Bonn vengono rilevati l'atmosfera costruttiva e il desiderio di rispettivi punti di vista. I colloqui svoltisi finora hanno offerto alle due delegazioni la possibilità di procedere a uno scambio di vedute in merito alla base su cui si dovrebbe cercare la soluzione, nonché sui principi generali, con cui superare le questioni controverse. Si ritiene che le delegazioni si appresteranno lunedì a concretare i punti per l'accordo in merito di

singoli elementi delle rivendicazioni jugoslave.

Dal fatto che all'inizio dell'attuale ripresa dei negoziati vi fossero ancora divergenze tra i due governi circa l'importo dell'indennizzo, a Bonn si trae la conclusione che l'una e l'altra delegazione intendano presentare delle proposte atte a permettere un ulteriore accostamento dei punti di vista. Nella capitale tedesca si ritiene che esistano delle effettive possibilità per una soluzione che tenga conto delle richieste minime della Jugoslavia, e che, allo stesso tempo, accettabile anche per la Germania. Tale soluzione potrà essere raggiunta non soltanto con la determinazione dell'ammontare complessivo dei crediti jugoslavi, ma anche con il conseguimento di accordi economici, che sarebbero nell'interesse di ambo le parti e diminuirebbero, nel contempo, le differenze delle proposte originarie.

Per quanto concerne quest'ultimo punto, le delegazioni dispongono, come si crede, di molte possibilità: in primo luogo la proroga del termine di pagamento dei debiti jugoslavi postbellici derivanti dagli scambi, nonché la riduzione degli attuali tassi d'interesse. Nei circoli economici di Bonn si vede in tale modo di risolvere le questioni controverse, la possibilità non soltanto di un accordo definitivo, ma anche della creazione di un conto attivo jugoslavo nella Repubblica federale, che contribuirebbe all'ulteriore sviluppo della collaborazione economica tra i due paesi.

Nei circoli diplomatici di Bonn hanno incontrato particolare interesse gli sforzi della delegazione jugoslava per risolvere il problema delle rivendicazioni su basi economiche più vaste.

A quanto si dichiara, tale politica, che viene attuata anche verso altre parti, riceverà, in caso di successo degli attuali negoziati di Bonn, una significativa conferma.

tato che in alcuni comuni e distretti è stato emesso un notevole numero di dichiarazioni irregolari sulle imposte, in base ai quali si conferiva il diritto agli assegni. In tal modo un non trascurabile numero di persone è stato messo in grado di percepire gli assegni familiari, rispettivamente un importo superiore a quello cui aveva diritto.

Con l'applicazione delle nuove disposizioni e con la determinazione della reale situazione patrimoniale, si consegnerà una sensibile riduzione delle uscite per assegni familiari. Tale riduzione ammonterebbe a circa due miliardi e mezzo di dinari annui, rispettivamente a oltre il 17% delle uscite per assegni, concesse oggi a persone che hanno entrate dall'agricoltura.

IL DISCORSO DI NENNI A TRIESTE

La botte dà il vino che ha

Innanzitutto una autocritica: la settimana scorsa la nostra sensibilità di uomini e di giornalisti ci indusse a non commentare su «senza dire» il discorso triestino di Pietro Nenni. Mancavamo del testo nenniano e volevamo attenderlo per emettere un giudizio. Ed ora ci resta che batterci il petto per aver avuto tanto poco giudizio da credere che Nenni avesse fatto un'analisi politica sulla quale emettere un giudizio politico e giornalistico. Leggendo e rileggendo il testo del suo discorso ai Rossetti tanto ricordi ci si affollano alla mente. Ricordi di situazioni contingenti nella vita politica ed italiana di tanti e di pochi anni fa. Ricordi di slogan e di battaglie elettorali recenti e lontane. Ricordi di polemiche di partiti e di uomini alla caccia di aderenti, di voti o solo di notorietà.

Ricordi di strizzatine di occhi, di remmo circolari, da destra e da sinistra. Ricordi insomma del più deuterio aspetto della vita politica che vede tutto sotto l'aspetto della contingenza momentanea senza intralci di logica ideologica o di coerenza di analisi. Questi ricordi che ci vengono dallo spulciare il discorso di Pietro Nenni rendono più amara la nostra autocritica in quanto ci dicono che... «l'avevi a sapere...»

Tiriamo un sospiro di rammarico e dopo l'autocritica riacchiudiamo in poche parole la nostra autodifesa. Che sta tutta nel fatto che ha su di noi tanto peso il rispetto che abbiamo per un partito socialista, per un segretario di partito socialista, da aver dimenticato che, nel caso, quel segretario era Pietro Nenni. Se ce ne fossimo sovvvenuti subito, ci saremmo ricordati

del detto popolare «La botte non può dare che il vino che ha».

Ed il vino di Pietro Nenni può ubriacare i suoi sostenitori, avvicinare gli ascoltatori per l'apparente «spregiudicatezza» dell'oratore, far restare a bocca aperta gli elettori. Tutto può. Meno che condurre la botte che lo contiene (nella metafora Pietro Nenni) ad abbozzare una analisi della situazione che vada oltre la contingenza ed oltre l'interesse personale, o di bottega, del momento.

Sia questo interesse rappresentativo da brama di notorietà, da caccia ai posticini al sole della politica interna ed internazionale o più semplicemente (come nel caso del discorso di Trieste) dalla caccia ai voti delle future elezioni. Tutto può dare quella botte meno che l'analisi politica della situazione.

Analisi retta, logicamente, dal filo rosso della convinzione e della coerenza ideologica. Non per nulla Pietro Nenni a Parigi, nel lontano 1929, disquisiva sul suo marxismo affermando che se marxismo era, era suo di lui.

Perché attendersi oggi da Nenni una analisi della situazione che vada oltre la contingenza se tale analisi egli non fece nel non lontanissimo 1915, quando — rugginando per i «sacri confini» — si accodò all'interventismo corrodioniano mentre Lenin avvertiva che ci si trovava di fronte alla prima guerra imperialista? Ma Lenin faceva analisi. Nenni cienciava.

Ed analisi Pietro non ne fece nel non lontano 1919, allorché era angustiato dalla «vittoria mutilata» mentre Gramsci ammoniva che dalla speculazione sulla «mutilazione» stava nascendo l'organizzazione bestiale della reazione borghese.

LO SCANDALO DELLE ARMI VENDUTE AD EGITTO ED ISRAELE:

AFFARI E POLITICA nel Medio Oriente

Oggi la Camera dei Comuni inizia la discussione del «Libro Bianco» sul traffico di carri armati inglesi verso il Medio Oriente. Eden, con tutta probabilità, non sarà presente alla discussione ma, partendo nella notte per gli Stati Uniti si porterà dietro l'eco piuttosto fastidiosa per lui del dibattito richiesto dall'opposizione laburista non certo per scopi accademici. E poiché Eden va negli Stati Uniti per discutere con Eisenhower proprio sui problemi del Medio Oriente ci si rende conto di quanta importanza avrà per lui il

dibattito sul traffico dei carri armati.

Il fatto è noto. Il governo britannico ha creduto di sbarazzarsi di un certo numero di carri armati «Sherman» e «Valentine» residui di guerra. E li ha venduti, attraverso licitazione privata, a certi «commercianti» i quali, portati i «residui» parte in Francia e parte in Belgio, li hanno poi «rispediti» con destinazione Egitto per i 151 «Valentine» e con destinazione Israele per i 50 «Sherman». Così, almeno, ha spiegato le cose il «Libro Bianco» che la Camera dei Comuni incomincia a spulciare oggi.

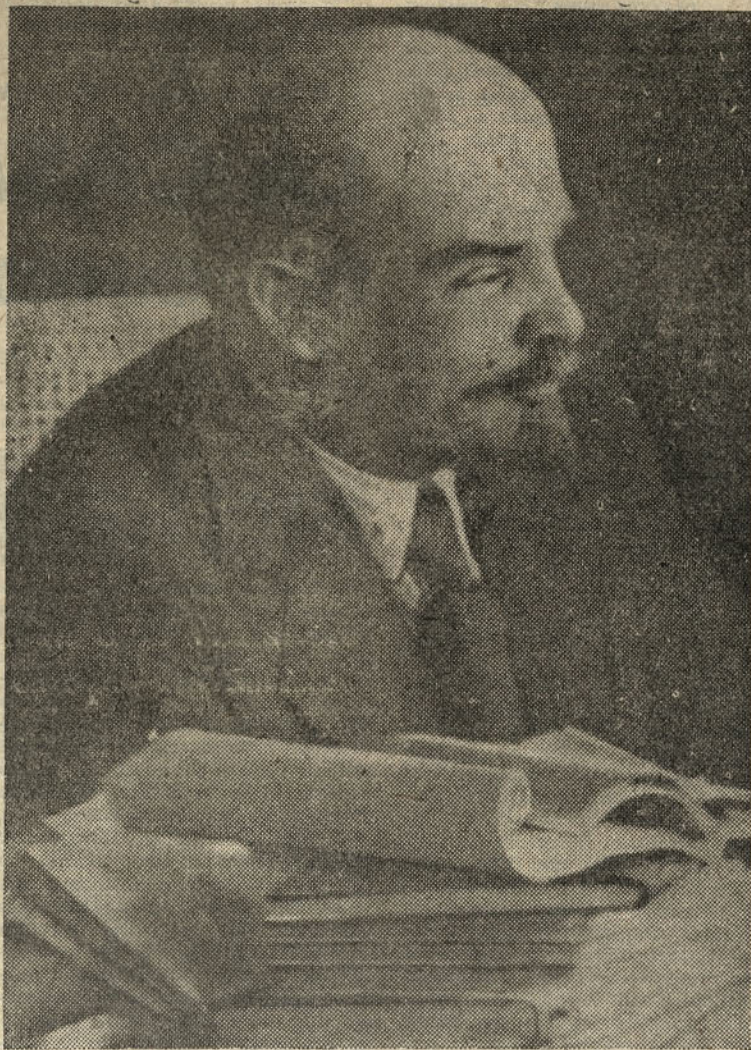
Però, all'indomani del Libro Bianco, un comunicato del ministero degli Esteri francese ha tenuto a precisare che i famosi carri armati sono giunti in Francia quale «merce di transito per riparazioni» e sono stati rispediti solo dopo che il Foreign Office ha dato il benestare richiesto dal ministero francese.

Con il che le cose si complicano anche se il Libro Bianco e Eden dicono che i carri armati sono stati venduti a privati commercianti solo dopo che erano state tolte le culatte ai cannoni per renderli inadatti ad azioni di guerra. Il guaio è che culatte adatte a quei tali cannoni erano state acquistate in Inghilterra e montate in Francia da quei famosi commercianti privati che hanno poi fornito il tutto a Israele ed Egitto!

Il fatto è tutto qui e non si sa ancora se si tratta di una scandalosa speculazione di commercianti senza scrupoli, alla caccia di decine di milioni di profitti, o di una abile azione politica, diremmo, ufficiosa. Forse ciò sarà chiarito nella discussione alla Camera dei Comuni. Ma, a parte il dibattito al parlamento britannico, restano due fatti: primo, che Eden avrà sulle spalle anche un po' il peso di quei traffici nelle sue conversazioni con Eisenhower e, secondo, che, o per vie traverse di politica ufficiosa o per sete di lauti guadagni privati, i mercanti di cannoni continuano i loro sporchi affari vendendo armi ad entrambi i contendenti. Alla barba di tutte le dichiarazioni ufficiali e degli impegni politici dei governi. Certo non è, purtroppo, la prima volta che avviene nella storia. Anzi non si è ancora spenta l'eco del nome di Zaborof, il noto commerciante di cannoni levantino suddito e «Sir» del Regno Unito di Gran Bretagna. Però appunto perché non è la prima volta che i traffici dei mercanti di cannoni sono legati alla politica ufficiosa di grandi e della botte che dà solo il vino che può.

L. V.

32 anni fa moriva Lenin



Si è compiuto sabato il 32.º anniversario della morte di Lenin, l'uomo che in pochi anni ha mosso in avanti per più di un secolo la storia di un terzo del globo terrestre. Era ancora bimbo, quando, dagli antri della fortezza di Schliksenburg, lo spingeva alla vendetta l'ombra di suo fratello fatto uccidere da Alessandro III. Non lo fermò il confinamento in un villaggio sperduto della Russia. Molto spesso, rivoluzionario senza partito, lo si vide bussare alle porte delle tipografie europee per far stampare la propria rivoluzionaria posizione sulla sua «Scintilla» e scintilla fu della Rivoluzione d'Ottobre e quella

che accese gli animi del proletariato russo nell'impetuosa lotta contro le truppe di Kolcak, di Judenic e di Denikin, rifornite da tutti gli arsenali d'Europa e infine contro gli stessi interventisti stranieri.

Il pensiero di Lenin si è propagato e si propaga nel mondo. Anche a noi esso è stato di guida, l'abbiamo accolto nel suo contenuto vitale, applicandolo alle nostre condizioni, così come c'insegnava Lenin, senza intaccarne la sostanza.

Nel 32.º anniversario della sua morte, rivolgiamo un pensiero riverente alla memoria del Grande Rivoluzionario.

LA CONFERENZA ANNUALE DELLA LEGA DEI COMUNISTI A CAPODISTRIA

APERTA DISAMINA dei problemi attuali

Franche precisazioni sul problema del trapianto

E' stata una delle migliori conferenze alle quali abbiamo potuto assistere a Capodistria. Dalla relazione del compagno Sokol, agli interventi succedutisi per tutto il giorno è stato un continuo e spero affrontato di problemi che frenano od ostacolano una maggiore e più fruttuosa attività delle organizzazioni della Lega dei Comunisti del comune di Capodistria e, di riflesso, di tutta la vita politica, economica e sociale del Comune.

Le 14 organizzazioni capodistri della Lega presentano, per quanto riguarda la loro attività, un quadro molto vario. Vi sono di quelle che non hanno saputo trovare un giusto orientamento nel proprio lavoro, abbandonando le nuove esigenze rivoluzionarie della gestione socialista, e altre che, al contrario, si sono mosse con una certa fermezza e con una certa audacia, ma ancora in una posizione di indecisione che mettevano in cattiva luce questo collettivo: dalla disciplina sul lavoro agli esorbitanti prezzi delle riparazioni, generati da un basso rendimento sul lavoro. Sono problemi che oggi si avviano verso la loro soluzione, nonostante detta organizzazione incontrasse non poche difficoltà per svolgere un'attività più compatta a causa del personale viaggiante, per lo più assente dalla sede.

In altre aziende le organizzazioni della Lega o s'interrompono troppo nella parte operativa dell'attività economica aziendale, oppure se ne disinteressano completamente discutendo questioni formali o intrighi e beghe personali, come è il caso dello spazzolificio «Istra» dove l'organizzazione, in tutt'altre faccende affaccendata, ha lasciato che la parte economica e produttiva dell'azienda corresse sulla china del fallimento dal quale l'ha salvata, e già per la seconda volta, solo l'intervento degli organi superiori del potere.

Anche parte delle organizzazioni territoriali della Lega limitano la propria attività a questioni puramente formali, quali sono il pagamento dei contributi e la frequenza regolare alle riunioni. Si trascura invece l'attività politica e quella sociale. Un indice di questa mancanza è dato dall'irrelevante numero di nuovi membri accolti da queste organizzazioni, specialmente di giovani. Quello della mancanza di giovani nelle file della Lega è stato rilevato come uno dei problemi organizzativi e politici di maggior serietà. Difatti, su 1615 membri, solo 129 sono al di sotto dei 25 anni. Altrettanto si può di-

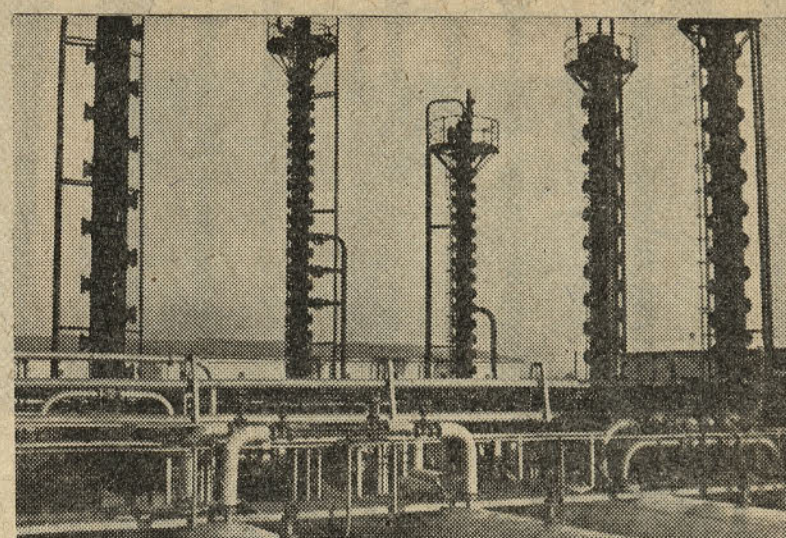
re della composizione sociale della Lega nel comune di Capodistria, rappresentata da una sua operaia e due operai, un artigiano e un professore, sono care che ci mancano la mancanza di un'attività capodistri sia tra i giovani che tra gli operai.

Alcune interviste hanno toccato anche la questione dell'esodo. Il compagno Jakopič Albert — Kajtnar, segretario del Comitato Distrettuale della Lega dei Comunisti, ha rilevato come tale fenomeno abbia creato un senso di disagio in una parte dei membri che hanno incominciato a dubitare della sostanza internazionalista e socialista del nostro movimento. Bisogna sottolineare che l'esodo non ha legami con tale sostanza e quello che l'internazionalista poteva fare durante lo stesso era di non porre alcuna limitazione ma di lasciare a ciascuno completa libertà di decisione. I motivi che lo hanno generato non intaccano la sostanza del nostro movimento. Questi possiamo riassumerli in quattro punti: il primo dei quali, anzi, depone a favore del nostro internazionalismo. Noi non potevamo lasciare, che saremmo stati in contraddizione con i nostri principi, la popolazione slovena della zona in una posizione sottomessa. Ed anche se entrambe le popolazioni godevano e godono di uguali diritti, per la minoranza nazionale italiana si trattava sempre in un certo senso della perdita di una posizione di privilegio detenuta nel passato come nazionalità dominante.

Il secondo motivo è dato dalla politica italiana che, scevra di ogni lungimiranza e di realismo, ha creato, con notevole dispendio di mezzi e di forze, delle organizzazioni irrealistiche di una certa consistenza tra la popolazione italiana di questo territorio. E' inutile rilevare come tale politica non abbia giovato a nessuno e minimamente alla popolazione italiana tra la quale ha creato uno stato d'animo e legami favorevolissimi all'esodo. Il terzo motivo è dato dal sentimento nazionale degli italiani e la questione potrebbe essere analizzata più a lungo perché anche da noi esso aveva ed ha modo e possibilità di manifestarsi ed infine dai forti legami familiari e di parentela creati nel passato tra Trieste e la nostra costa. Come vediamo sono tutti motivi indipendenti dalla nostra volontà e dalla nostra politica. E di conseguenza la sostanza internazionalista, classista e socialista della nostra politica non ne viene minimamente infaccata. Altri membri della Lega mettono dei timori per le conseguenze economiche che

l'esodo di una parte della popolazione può provocare. I dati riguardanti la produzione che abbiamo potuto sentire dalla relazione, non solo non confermano tali timori, ma anzi ci aprono una visione del futuro di gran lunga migliore — ha concluso il compagno Jakopič.

Nelle decisioni proposte alla Conferenza si parla in particolare modo della necessità di una maggiore educazione politico-ideologica dei membri della Lega la cui scarsità è la fonte di tutte le deficienze lamentate alla Conferenza stessa.



Lendava, che ci aveva assicurato buoni quantitativi di petrolio grezzo, è tornata ora clamorosamente alla ribalta della cronaca, con la scoperta di nuovi giacimenti sui quali sono entrati in funzione altri pozzi petroliferi

QUANDO I PROGETTI NAVIGANO NELLE NUVOLE

LA CASA DI CULTURA A UMAGO un esempio d'imponderatezza

UMAGO, 21 gennaio — Voci che avevamo raccolto ad Umago ed altre ci avevano fatto sorgere il dubbio che nella costruenda Casa di Cultura di Umago non tutto procedesse sul binario della perfetta regolarità. Queste voci andavano accreditando l'opinione che nell'edificio in questione si era proceduto all'installazione di un impianto ad aria condizionata, abbandonata poi a metà per ripiegare su un sistema a riscaldamento centrale. Quando però anche quest'impianto era in buona parte gettato — sempre secondo queste voci — si è creduto più opportuno sostituirlo con comuni stufe. E si mormorava di grosse somme buttate al vento in questo continuo fare e disfare, di inutile sperpero, di incompetenza.

Ci siamo recati ad Umago per renderci conto di come stanno effettivamente le cose. E ancora una volta la classica montagna delle chiacchiere ha partorito in realtà un topolino. L'impianto ad aria condizionata infatti non fu mai installato; era bensì previsto nel progetto, ma in seguito venne scartato perché avrebbe comportato un'ulteriore spesa di 50 milioni di dinari. Abbandonata l'idea dell'aria condizionata, si fece strada quella del riscaldamento a sistema centrale, e anzi venne iniziata la posa delle prime condutture. Ad un certo punto i costruttori si accorsero che i mezzi a disposizione non erano sufficienti a garantire l'ultimazione dell'impianto e sorse la questione se lasciare il capitolo «riscaldamento» aperto oppure chiuderlo con stufe comuni.

Il lavoro eseguito per approntare il riscaldamento centrale — scannellature nelle pareti, fori, ecc. — e il materiale impiegato assommano complessivamente a un valore di 360 mila dinari. C'era chi sosteneva che tutto questo si dovesse senz'altro eliminare, considerare perduto e sostituire con comuni stufe. Altri volevano invece che l'intero impianto fosse portato a termine, anche se i mezzi a disposizione non ne avrebbero poi consentito l'uso poiché piuttosto costoso e tutt'altro che facile a coprire con gli introiti che avrà la Casa di Cultura. Una terza corrente obiettava infine che era inutile imprigionare nei muri ben 30 milioni di dinari nell'ipotesi che in un futuro più o meno lontano mutate condizioni avrebbero reso utile l'impianto di riscaldamento centrale.

La decisione presa ci sembra salomonica: l'impianto già murato — e riguarda solo la sala del cinema-teatro — resta; e così limitato il suo funzionamento comporterà una spesa sopportabile. Restano anche i lavori di traforo e di scannellatura praticati negli altri vani dell'edificio, ma in qualche modo camuffati, in maniera che ove si rendesse necessario estendere l'impianto di riscaldamento centrale lo si possa fare senza dover ripetere il traforo e l'apertura dei muri. Con questa soluzione non viene mandato a monte niente del lavoro già fatto e si assicura un minimo di riscaldamento là dove è più necessario, senza pregiudicare successive estensioni dell'impianto.

Quanto riferito più sopra deve pertanto mettere a tacere le voci che insinuavano si fossero spese inutilmente ingenti somme, ma deve anche far riflettere su altri aspetti della cosa. Se è potuta avvenire una cosa come questa del riscaldamento della Casa di Cultura, significa evidentemente che quando fu iniziata la costruzione dell'edificio e vennero stanziati i relativi mezzi, i progetti non erano del tutto pronti. Possiamo addirittura dire che fonti competenti ci hanno assicurato che i progetti sono, per quanto riguarda alcuni dettagli, da completarsi ancora oggi. Questo è decisamente il «punctum dolens» di certa parte della nostra edilizia e ormai dovrebbe esser chiaro che il vezzo di costruire senza i relativi piani, come a dire senza orientamento, va messo da parte.

Se infatti si fosse tenuto conto di questa elementare esigenza, prima di iniziare i lavori della Casa di Cultura, oggi non sentiremmo levarsi critiche a destra e a manca. Ma cediamo la parola all'ingegner Spanjol, capo dell'ispezione edilizia di Umago. La Casa di Cultura — egli ci ha detto — è un edificio enorme, con impianti e attrezzature grandiosi che potrebbero soddisfare le esigenze di città di media grandezza. Si dirà che non è mai male largheggiare quando si tratta di cose di pubblica utilità, ma passati certi limiti si giunge allo sperpero, mentre la nostra economia si sforza proprio di combattere la tendenza alle spese non strettamente necessarie. Si obietta ancora che la Casa della Cultura è stata costruita tenendo presenti non le esigenze attuali della cittadina, ma quelle di domani. Tuttavia — è sempre il compagno Spanjol che parla — per quanto Umago possa svilupparsi, non riuscirà mai a giustificare un edificio che può andar bene per un centro di almeno 12 mila persone. Già oggi il potenziale economico della cittadina, che dà vita a neppure 3 mila persone, è indicato come uno dei più sviluppati in Istria. Si può ragionevolmente pensare che nel giro di qualche decennio si moltiplichino addirittura per quattro?

Il capo dell'ispezione edilizia è dunque del parere che la Casa di Cultura finirà col rivelarsi una preziosa cosa «ingombrante». Ma, disposta a sorvolare su questo fatto, non ammette che si spendano tanti mezzi in un edificio che poteva soddisfare alla bisogna anche in proporzioni più modeste, quando ci sono tanti altri problemi urgenti da risolvere, quale quello degli alloggi. Statistiche alla mano, egli ci ha dimostrato che a Umago bisogna risanare tutta una vasta zona edilizia, restaurare molte vecchie case e erigere di nuove. Può andare orgoglioso della Casa di Cultura — egli si è chiesto — un operato che si trova in ristrettezze per quanto riguarda l'alloggio?

L'ingegner Spanjol fa ancora dei

NELL'ECONOMIA AGRICOLA DEL POLESANO

Deficenze attuali e nuove prospettive

Ha avuto luogo in questi giorni a Pola, la riunione della presidenza del Comitato distrettuale dell'USPL nel corso della quale si è discusso sul problema dell'ammasso e dello smercio dei prodotti agricoli. Finora, i comitati popolari hanno trascurato questo problema, nonostante i frequenti richiami da parte del Comitato popolare distrettuale.

Le cooperative agricole, le quali hanno il compito di provvedere all'ammasso dei prodotti agricoli, ancor sempre si limitano ad interessarsi di quei prodotti che richiedono meno lavoro e portano a facili guadagni.

L'assortimento di 75 prodotti che le cooperative prevedono nel loro

piano, sarebbe povero anche se il piano venisse realizzato. Lo stesso vale per la quantità che è di gran lunga inferiore alle reali possibilità.

Riportiamo alcuni dati. Il consumo annuale della verdura in Istria si aggira sui 1270 wagoni; i piani delle cooperative agricole ne contemplano solamente 490. Questo perché la verdura si guasta facilmente ed i guadagni che ne derivano sono bassi. La stessa cosa si può dire per la frutta. Le cooperative pianificano 220 wagoni di frutta (l'uva non vi è compresa) nonostante che la produzione frutticola in Istria sia di gran lunga maggiore e la richiesta superi di quasi due volte il piano d'ammasso. Si calcola che, nel distretto di Pola, si avranno quest'anno 260 wagoni di eccedenza di carne, ma le cooperative, nel loro piano, hanno previsto l'ammasso di appena 210 wagoni.

La presidenza del Comitato popolare distrettuale dell'USPL ha discusso pure degli obblighi che i produttori agricoli, le cooperative d'ammasso e le imprese commerciali dovrebbero assumere tra loro. I prodotti agricoli di maggiore importanza dovrebbero venire ammassati in base a prezzi precedentemente convenuti, mentre i prezzi dei rimanenti prodotti verrebbero fissati in base alla legge della domanda e dell'offerta. Le cooperative dovrebbero stendere dei contratti con i produttori e il prezzo minimo per certi prodotti verrebbe stabilito da una speciale commissione. Le imprese commerciali, dal canto loro, dovrebbero garantire un prezzo minimo alle cooperative, per le merci di facile deterioramento. Per assicurare le imprese da eventuali perdite, è stata proposta la formazione di un fondo rischio presso la Camera del commercio.

Argomento di discussione è stato quindi il problema della realizzazione del fondo paghe nelle imprese commerciali e nelle cooperative agricole. In proposito, è stata fatta la proposta che il fondo paghe nel commercio venga formato in base alla quantità dei prodotti venduti e non in rapporto ai guadagni realizzati. Proposta è stata pure la liquidazione della stazione di ammasso del pesce e vino che verrebbe sostituita da una agenzia speciale. Questa agenzia dovrebbe occuparsi della vendita del vino non solo in Istria ma anche all'estero, vista la scarsa capacità dimostrata in questo campo dalle singole cooperative. Per la buona realizzazione di questo progetto, sono necessarie cantine modernamente attrezzate, mano d'opera specializzata e un'adeguata rete commerciale.

Particolare attenzione è stata prestata al problema del rifornimento di prodotti agricoli dei centri industriali e si è deciso che gli organi del Comitato popolare distrettuale dovranno agire con più decisione nella soluzione del problema stesso. Il detto Comitato provvederà inoltre alla istruzione professionale di capaci gerenti di cooperative agricole e di direttori di imprese commerciali.

Qua e là per l'Istria

POLA — Oltre 20 mila membri dell'Unione Socialista dei Lavoratori di Pola si sono recati domenica 15 gennaio nelle sedi delle 46 organizzazioni di base della città per eleggere oltre 600 membri dei nuovi comitati direttivi delle rispettive organizzazioni. Intanto, in tutta l'Istria hanno avuto luogo le conferenze annuali dell'Unione Socialista. Nel corso delle conferenze si sono iscritte a questa massima organizzazione politica alcune migliaia di nuovi aderenti.

po di Cavle, si dedicherà pure al trasporto di merci con i propri automezzi.

LAURANA — La Società turistica di Laurana, in collaborazione con la Società alpinistica di Abbazia, ha contrassegnato con le tabelle prescritte le strade e i sentieri del Monte Maggiore, da Castua a Bersezio, per una lunghezza di 65 chilometri.

ROVIGNO — E' stata costituita a Rovigno una nuova azienda commerciale della quale sono entrati a far parte sette negozi commerciali finora indipendenti. La nuova azienda porta il nome di «Jedinstvo».

PARENZO — Ha avuto inizio, presso la Scuola agricola di Parenzo, un corso decennale per gli insegnanti rurali di tutta l'Istria. Tale corso ha lo scopo di esaminare e studiare i più importanti problemi nel campo della viticoltura, della frutticoltura, dell'orticoltura e di altri rami agricoli.

POLA — La nave italiana «Muran» di Venezia, è andata a cozzare violentemente contro il fianco sinistro della motobarca «Vesta» di Rovigno. Lo scontro, avvenuto nei pressi del faro Porer, ha provocato l'affondamento del «Vesta». I quattro membri dell'equipaggio sono stati tratti in salvo.

Attualmente, la nave italiana si trova nel porto di Pola, dove attende l'esito dell'inchiesta che una commissione di periti sta conducendo al fine di individuare le cause della collisione.

ALBONA — I membri della società di cacciatori «Kamenjarka» di Albona, hanno deciso di rinunciare al piacere di cacciare per tutta la durata del 1956. Tale decisione è stata presa con l'intento di far aumentare il numero degli animali nella regione. Nella stagione 1957, gli animali da caccia verrebbero in parte esportati. I cacciatori hanno deciso inoltre di spendere ben 170.000 mila dinari per l'incremento della loro attività. La somma verrà raccolta tra i cacciatori stessi.

La fonte dei guai nei quali si dibatte lo spazzolificio «Istra», come è stato constatato, parte dall'indisciplina di coloro che ne dovrebbero essere i vigili custodi, cioè da parte dei membri stessi della Lega. Qualcuno di loro addirittura considera del tutto normale abbandonare il posto di lavoro per recarsi tranquillamente a trangugiare il suo «gotto» nella vicina osteria. Si comprende che con simili esempi nemmeno il resto del collettivo possa essere di esempio per quanto riguarda il regolare espletamento degli incarichi di lavoro.

Nonostante che il Consiglio operaio fosse stato ridotto a solo dieci persone per le dimissioni di una decina di membri, l'organizzazione della Lega non ha considerato necessario sollevare la questione delle nuove elezioni considerando evidentemente la situazione immatura per compiere un simile atto. Immatura soprattutto per le beghe esistenti nell'ambito della direzione e che immancabilmente giungono all'ordine del giorno dell'organizzazione della Lega la quale, come è logico, deve dedicare a queste tutto il proprio tempo senza possibilità di arrivare a una salutare conclusione.

Nel frattempo 130 componenti il collettivo, in gran parte giovani donne, vivono all'oscuro di quella che è la vita politica, economica e sociale della nazione, di quella che è la nostra realtà sociale per cui il loro lavoro si riduce alla cruda formula del binomio lavoro-paga, senza alcuna prospettiva per il futuro. Vi sono nel collettivo giovani forze che potrebbero fare notevoli progressi nell'istruzione pro-

ALLO SPAZZOLIFICIO, ISTRACI vuole la mano del chirurgo

La recente Conferenza annuale della Lega dei Comunisti del Comune di Capodistria è stato messo in particolare rilievo il lato negativo nell'attività dell'organizzazione di base della Lega e di conseguenza dei sindacati, del Consiglio operaio e della direzione dello spazzolificio «Istra» di Capodistria. Ne abbiamo fatto un cenno nell'articolo inerente tale conferenza però riteniamo necessario trattare più a fondo tale questione, data l'importanza che la fabbrica riveste per l'economia locale e dato che la questione si trascina da parecchio tempo senza che sino ad ora si sia riusciti a trovare adeguate misure per avviare il problema a una fruttuosa soluzione.

La fonte dei guai nei quali si dibatte lo spazzolificio «Istra», come è stato constatato, parte dall'indisciplina di coloro che ne dovrebbero essere i vigili custodi, cioè da parte dei membri stessi della Lega. Qualcuno di loro addirittura considera del tutto normale abbandonare il posto di lavoro per recarsi tranquillamente a trangugiare il suo «gotto» nella vicina osteria. Si comprende che con simili esempi nemmeno il resto del collettivo possa essere di esempio per quanto riguarda il regolare espletamento degli incarichi di lavoro.

secondo il proprio lavoro ed aumentando il rendimento individuale e di conseguenza quello collettivo del lavoro stesso.

E' logico come tutto questo complesso di aspetti negativi nell'attività delle organizzazioni politiche e della direzione dello spazzolificio «Istra» abbia avuto le proprie conseguenze per la posizione finanziaria del collettivo, giunta in un vicolo cieco. Le maestranze, sono rimaste senza le paghe e solo per l'intervento del Comitato Popolare Comunale la questione è stata risolta. Riteniamo però che il problema della «Istra» non possa essere risolto con iniezioni di fondi. Ci vuole la mano del chirurgo ed il Consiglio Economico già da tempo avrebbe dovuto provvedere.

Udine prevede (nell'art. 52) l'immediata comunicazione alle competenti autorità sanitarie locali in caso di malattie infettive o epidemiche che si verificassero in una delle due zone.

La regolare applicazione dell'accordo di Udine dal 20 agosto 1955 a oggi, è dimostrata dai 100 mila documenti di transito che le rispettive autorità di Polizia hanno rilasciato finora. La cifra attesta pure, e la Commissione non ha mancato di rilevare, l'interesse delle popolazioni confinanti a usufruire delle facilitazioni concernenti il passaggio tra le due zone.

Le due delegazioni si sono incontrate pure sui risultati conseguiti finora nel corso delle recenti trattative fra i rappresentanti degli Istituti di associazione sociale per il regolamento delle questioni di comune interesse e fra le delegazioni tecniche incaricate di stipulare un accordo per la fornitura d'acqua di alcune zone del distretto di Capodistria mediante l'acquedotto di Muggia.

Nel corso dei lavori di Lubiana sono state prese inoltre varie decisioni riferentesi al movimento di persone e automezzi da una zona all'altra. La linea Capodistria — Trieste verrà così raddoppiata, mentre verrà istituita una linea stagionale (estiva) Trieste — Muggia — S. Bartolomeo — S. Nicolò.

DAL TRIBUNALE

Basic Josp, dignanese quarantenne, è stato condannato dal Tribunale di Pola a un anno di prigione. Il Basic era imputato del furto di una bicicletta effettuato la notte del 25 ottobre 1955, ai danni di Siljan Romano. Nonostante avesse nascosto la bici nel fienile di certo Roce Stjepan, gli organi della Milizia Popolare sono riusciti a e restituirla al legittimo proprietario.

Nell'emettere la sentenza, il Tribunale distrettuale di Pola ha tenuto conto dell'aggravante dovuta al fatto che il Basic era già stato condannato due volte per furto.

NUOVI ACCORDI sul traffico di frontiera

Nello spirito di una cordiale collaborazione, si sono conclusi sabato a Lubiana i lavori della Commissione mista permanente istituita dall'accordo di Udine per l'applicazione delle norme sul traffico di frontiera.

La delegazione italiana, guidata dal dott. Uberto Fabiani, e quella jugoslava, con a capo il dott. Tomić, hanno preso un esame diversi problemi riguardanti il rilascio dei permessi di transito, il movimento attraverso i varii valichi, la valuta e gli articoli che i singoli possono portare seco.

Nella discussione erano compresi pure i servizi di linea (tenestre e marittimi) e lo scambio di informazioni sanitarie. A proposito di quest'ultimo argomento, l'accordo di

SABATO, 28 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 6.30: Calendario e musica del mattino — 12: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Musica per voi — 16.10: Concerto del giovedì: W. A. Mozart, ouverture dall'opera «Don Giovanni», serenata n. 9 in Re maggiore, detta «Il corno del postiglione» — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Suonano per voi: L'orchestra Ray Anthony — 22.30: Notiziario — 22.45: Dalle operette di Straus e Lehár — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

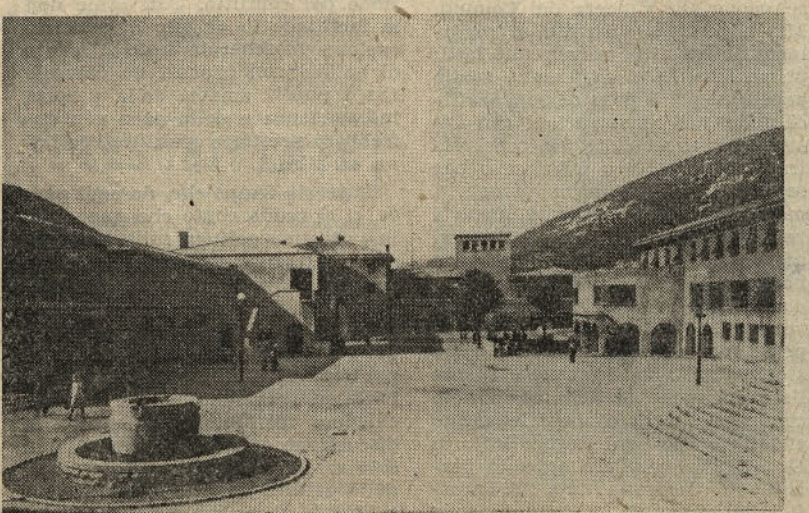
Dall'Adriatico al Danubio

La draga «Bosife», trascinata per 1.200 miglia attraverso l'Adriatico, lo Ionio, l'Egeo, il Mar Nero dal rimorchiatore «Proleter», è giunta alle foci del Danubio. La draga è stata quindi affidata al rimorchiatore fluviale «Kofjuha» e rinomata da questi fino a Novi Sad. Qui avranno inizio tra breve i lavori di dragaggio dello alveo del fiume, per gettare i piloni di un nuovo ponte ferroviario.

SABATO, 28 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 6.30: Calendario e musica del mattino — 12: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Musica per voi — 16.10: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: La comune: Capodistria — 17.20: L'album dei valzer preferiti, suona l'orchestra Mantovani — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Suonano per voi Willy Berking con i suoi cantanti — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da ballo — 23.15: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

DOMENICA, 29 — Ore 7.15: Musica del mattino — 7.30: Notiziario — 7.40: Calendario — 10.10: Concerto domenicale — 11: La donna e la casa — 11.30: Musica leggera — 12: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Brani d'opera scelti — 17: Lo novella della settimana — 17.10: Bianco e nero — 17.20: La settimana nel mondo — 22.15: Freddy Alberti con il complesso di arpe — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da films e riviste — 23.15 e 23.50: Musica da ballo.

LUNEDI, 30 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 6.30: Calendario e musica del mattino — 12: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16.10: Rassegna sportiva — 16.20: Musica leggera — 17: Oggi vi parleremo di... — 17.15: Solisti celebri — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 23.10 e 23.50: Musica da ballo.



Mentre nella miniera si lavora, il centro di Arsia è tranquillo e silenzioso

POLA — La scuola Commerciale di Pola ha ricevuto in questi giorni una nuova sede a Verzisa. Su iniziativa della Camera di Commercio per l'Istria, annessa alla scuola è stato aperto un collegio per gli studenti provenienti dal contado. Tra breve la scuola verrà dotata anche di una cucina scolastica. Si prevede inoltre l'apertura di una sezione per l'istruzione pratica, una rivendita ed un gabinetto scientifico.

Nel corso del 1955 sessantadue mamme con 116 figli a carico hanno beneficiato dell'aiuto sociale per un importo complessivo di un milione 869 mila dinari.

FIUME — Verrà fondata a Cavle una cooperativa agricola generale. La cosa è stata decisa la settimana scorsa dall'Assemblea del C. P. di Susak. La cooperativa, che rivestirà notevole importanza per lo svilup-

PICCOLO ATTORE O GRANDE DRAMMATURGO?

CACCIA ALL' AUTORE

CON L'APERTURA DI UN SEPOLCRO SI RIUSCIRÀ FORSE A PORRE FINE A VIVACI E LUNGHE POLEMICHE

Verrà scoperto in questi giorni a Londra un sepolcro pluricentenario, quello di Chiselhurst. Dopo enormi polemiche, si è giunti a questa decisione in seguito alle continue richieste dello storiografo americano Calvin Hoffman.

I dubbi, che già da tempo esistono attorno alla figura di William Shakespeare, sono stati aumentati ultimamente dalla teoria di Calvin Hoffman il quale dichiara di avere esposto la sua tesi in un manoscritto che pubblicherà non appena sarà riuscito ad ottenere un'ultima prova. La prova, secondo lui, dovrebbe trovarsi nella tomba di Chiselhurst.

Della vita di Shakespeare si sa poco. La sua prima biografia, pubblicata nel 1709, si basa su dati raccolti da Stratford e la sua scassa precisione dà auto alla formulazione di tesi disparate. Alcuni ritengono che Shakespeare non sia nemmeno esistito, altri dicono di sì, ma assicurano che sia stato uno scrittore.

Già nel 1772 Herbert Lawrence, affermava che il nome di Shakespeare era semplicemente quello che Francis Bacon, barone di Verulam, visconte di St. Albans, lord dello Scacchiere, grande filosofo e studioso, usava per firmare i suoi lavori. Lawrence diceva: «Bacon scriveva opere teatrali. Non c'è bisogno di tanto per dimostrare il successo che aveva in questo campo. Basta dire che si firmava con il nome di Shakespeare».

Più tardi, qualcuno affermò che non solo le opere di Shakespeare andavano attribuite a Bacon, ma pure quelle di Cervantes. Il timore che sua madre, la regina Elisabetta, ispirava a Francis Bacon, lo costringeva a nascondersi sotto questi nomi. Nel 1848, l'americano Hardt esaminò a fondo tale problema e «dimostrò» che Shakespeare era Bacon. Nel 1857, una discendente del Bacon, Della Bacon, scriveva: «Le opere che recano la firma di Shakespeare, sono state scritte da un gruppo di uomini diretto da Francis Bacon. Pertanto, non solo a Bacon, ma ad un intero collettivo, vanno i diritti d'autore».

Ci sono, naturalmente, anche altre teorie in proposito. Karl Bleibtreu sosteneva che le opere di Shakespeare vanno attribuite a lord Rotland. Una tesi posteriore vede in lord Durby il drammaturgo, mentre una terza dichiara che il vero autore è lord Oxford.

Questa specie di caos sulla figura di William Shakespeare, è dovuto soprattutto al fatto che mai si è potuto trovare un suo manoscritto originale.

Ultimamente si è fatta strada una nuova teoria. Il drammaturgo Chris-



toph Marlow, invece, era stato accusato per ordine della regina Elisabetta. Venne condannato a morte e la storia dice che fu ammazzato dagli uomini della regina, in un'osteria. Si ritiene, però, che la persona uccisa, non fosse Marlow, ma un contadino che venne sepolto col nome dello scrittore. Questa, in realtà, si sarebbe ritrovata all'estero da dove mandava il suo amico sir Thomas Walsingham (che lo aveva aiutato nella fuga) vari lavori teatrali che firmava con il nome di un piccolo attore chiamato William Shakespeare.

A questa conclusione non è giunto soltanto Calvin Hoffman. In precedenza, altri avevano affermato che l'«Enrico IV», il quale si differenzia per stile dalle altre opere dello Shakespeare, era stato scritto da Marlow. Non mancano coloro che attestano come non l'«Enrico IV», ma tutte le altre tragedie di Shakespeare sono da attribuirsi a Marlow, mentre lasciano al povero William, soltanto il lavoro in argomento.

Calvin Hoffman asserisce che riuscirà a convalidare la sua tesi nel seguente dei modi: il difensore di Marlow, sir Thomas Walsingham,

è sepolto a Chiselhurst. Veramente, nel sepolcro ci sono quattro salme della casa Walsingham e una di queste è quella di sir Thomas. Quest'ultimo conosceva il segreto di Marlow e si è portato nella tomba tutti i documenti relativi alla faccenda. Accanto a lui dovrebbe trovarsi un manoscritto originale o una dichiarazione di sir Thomas stesso, sul modo con cui aveva pregato Shakespeare di prestare il suo nome a Marlow.

Hoffman è riuscito ad ottenere che il sepolcro di Walsingham venga scoperchiato. La cosa non è stata facile in quanto, in Inghilterra, ben di rado le vecchie tombe vengono manomesse.

Calvin spera di trovare Marlow in uno dei sarcofagi, in caso contrario, la prova tanto cercata dovrebbe trovarsi in una scatola presso sir Thomas. Hoffman pensa persino di trovarvi l'originale dell'«Amleto».

I giornali inglesi stanno dedicando molto spazio a questa faccenda. Sta a vedersi ora se il fanatismo demolitore di Shakespeare riuscirà nella sua impresa o se ancora una volta dovrà essere definitivamente sepolto. In un vero sepolcro, questa volta!

NEL CORSO DEL 1955

Chiaroscuri nell'economia italiana

All'aumentata produzione industriale fanno contrappeso la remora e lo sbilancio fra profitti, investimenti e salari - Cifra record segnata in campo industriale

Già nell'agosto dello scorso anno «Documenti di Vita Italiana» di Roma annunciava che l'Italia aveva raggiunto nel marzo 1955 il giro di boa nella produzione industriale raddoppiandola nei confronti del 1938. L'annuncio si basava sui dati dell'Ufficio Centrale di Statistica di Roma e corrispondeva, grosso modo, alla realtà volumetrica della produzione.

L'intervista «Panorama Economico 1955», edito dal quotidiano milanese «24 Ore» conferma, sostanzialmente, l'annuncio dell'agosto scorso. Vi si rileva infatti che — in percentuale — la produzione industriale italiana ha raggiunto nel 1955 quota 198, facendo uguale a 100 la produzione del 1938. Si può rilevare, per inciso, come il caratteristico squilibrio dell'economia italiana persista nel divario fra prodotti industriali ed agricoli. Infatti, malgrado l'annata cerealicola eccezionalmente favorevole, l'indice agricolo raggiunge appena il 122 nei confronti del 1938 non riuscendo, di conseguenza, a compensare l'aumentato consumo dovuto al naturale incremento della popolazione, gravando così sul mercato e sulla bilancia commerciale.

Per quanto importante, si tratta, però, di un fenomeno caratteristico, al quale il governo italiano ha cercato di far fronte con misure varie che, se non hanno contenuto l'aumento dei prezzi, hanno però teso a non scoraggiare i produttori agricoli. Abbiamo accennato a tale fenomeno in quanto nella scorsa annata i consumi italiani hanno segnato una tendenza all'aumento generale (compresi i consumi di beni strumentali e di servizi pubblici) segnando una contrazione percentuale per quanto riguarda invece i prodotti base dell'alimentazione di massa. Un fatto che ha evidentemente la sua influenza negativa sul reale tenore di vita degli strati meno abbienti della popolazione.

Come detto, in campo industriale, l'economia italiana ha segnato invece la sua cifra record malgrado cedenze in alcuni rami. Ed anche qui va obiettivamente rilevato che le cedenze si sono verificate nei rami e nei generi dei consumi di massa. Come è il caso dell'industria tessile, travagliata da una crisi che può diventare cronica e che gli industriali tentano di ovviare passando alla produzione di qualità a scapito di quella di massa e procedendo perciò a chiusure di stabilimenti e a licenziamenti di personale. Difatti il ramo tessile nei primi dieci mesi del 1955 è sceso all'indice di 104 di fronte al 115 del 1954, mentre la stessa industria delle fibre artificiali (tipiche sostitutive presso le larghe masse delle fibre tessili tradizionali, dato il loro prezzo inferiore) ha segnato un aumento del solo uno per cento.

I massimi incrementi si sono in-



Luci di Brodway

vece avuti nel ramo metallurgico (45% in più di fronte al '54) in quello meccanico (38%) e in quello di trasformazione di minerali non metalliferi (36%). Un buon balzo del 53% si registra anche nelle industrie chimiche ed affini ed un 42% segnano le industrie estrattive, grazie alle scoperte di pozzi petroliferi e allo sfruttamento del gas metano naturale. Infine, per la prima volta nel dopoguerra, gli aumenti di produzione (che dal 1950 furono costanti con percentuali del 4-5% annui) hanno trovato una corrispondenza relativa, se non assoluta nel numero della manodopera occupata, passata da 17.513.000 nel maggio 1954 a 18.191.000 nel 1955. Il numero dei disoccupati ha avuto una flessione statistica da 1.656.000 a 1.484.000 nello stesso periodo. Però i dati ufficiali e perciò soggetti a critiche, come affermano le organizzazioni sindacali nel campo del lavoro sono soltanto negativamente positivi. Infatti le cifre dei nuovi occupati non compensano l'incremento naturale della popolazione e i 140.000 mila italiani emigrati nell'anno, secondo le cifre del sottosegretario, onorevole Del Bò. Inoltre, rileva il quotidiano milanese «24 Ore» nel suo supplemento, sono diminuite le persone che prestavano opera saltuarii (quali le casalinghe e mezzo servizio) ed è diminuito il numero dei disoccupati in cerca di primo impiego. Il che, da un lato, indica che

NOTIZIARIO CULTURALE

ATTORI RUSSI IN JUGOSLAVIA

«Le tre sorelle di Cehov» e «Anime morte» di Gogol verranno rappresentate sulle scene del maggiore centro jugoslavo nel prossimo maggio. Ne saranno interpreti gli attori del teatro «hudozestven» di Mosca. Il complesso moscovita si tratterà in Jugoslavia per un mese e sarà, di volta in volta, ospite di Belgrado, Zagabria, Lubiana, Sarajevo e Skopje.

A sua volta, il complesso del Teatro Drammatico di Belgrado, si recherà nell'URSS, verso la fine dello stesso mese, per rappresentare a Mosca, Leningrado e negli altri centri maggiori la nota commedia «Dundo Maroje» di Držić e «Jegora Bulicova» di Massimo Gorki.

DALLA MACEDONIA A MILANO

Ha luogo in questi giorni a Milano, una mostra di affreschi medievali jugoslavi. La mostra comprende 80 copie di affreschi dall'XI al XV secolo. Provenienti dalla Macedonia e dalla Serbia, gli affreschi sono per la maggior parte in stile bizantino. L'avvenimento non manca di destare interesse negli ambienti culturali milanesi.

ORFEO D'ORO PER TOSCANINI

Un nuovo premio, consistente in una statuetta d'oro raffigurante Orfeo, è stato fondato nella vicina penisola. Il premio verrà assegnato ogni anno al migliore artista d'opera. Arturo Toscanini, quale maggiore rappresentante vivente dell'arte operistica italiana, ha ricevuto il primo «Orfeo d'oro» per il 1955.

TROPPI MILIONI PER UN SOLO FILM

I convegni, tenuti recentemente a Roma, da attori cinematografici aderenti alla CGIL e alla CISL, nel corso dei quali si è protestato contro l'importazione di attori stranieri e le alte paghe loro corrisposte, avranno probabilmente eco in Parlamento.

A provocare tale protesta sono stati i 235 milioni che Audrey Hepburn ha avuto per un film, i 200 di Henry Fonda, gli 80 di Mel Ferrer e i 30 di Gloria Swanson. Inoltre, questi attori sono quasi esenti da tasse, in quanto vengono pagati in valuta estera.

resta più difficile trovare chi spende per «mezzi servizi» (e cioè in relazione alla disagiata situazione dei ceti medio-professionisti, impiegati e commercianti) e dall'altro segna un maggior impiego di giovani nell'industria dove, specialmente nelle industrie tessili, essi vanno a sostituire i lavoratori specializzati, con salari inferiori in posti di lavoro razionalizzati e meccanizzati (richiedenti perciò minori attitudini professionali). Si aggiunga che il reddito nazionale lordo (statale e privato) è aumentato del 7% mentre l'ascesa dei prezzi (media del 2%) ha toccato punte del 18% nei settori dei consumi di massa e ci si renderà conto che al chiarimento dell'aumento della produzione ed all'apparente «chiarimento» dell'aumento dei consumi (compresi beni strumentali e servizi, lo si noti), si contrappongono le tendenze del peggioramento nel tenore di vita degli strati meno abbienti della popolazione. Peggioramento fattosi sensibile al Nord (dove il tenore di vita era più alto) in quanto gli indici generali comprendono le popolazioni del Sud, dove la Cassa del Mezzogiorno, oltre iniziative statali e la scoperta del petrolio hanno portato un miglioramento relativo ed assoluto. Perciò se, nei paradossi delle statistiche, al Sud si sono mangiate meno fave e più grano ed al Nord meno carne e più grano, risulta che in Italia è aumentato «essenzialmente» il consumo dei cereali nobili ed è diminuito «lievemente» quello della carne. Come dimostrano i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica. Però se a Sud l'aumento del consumo di cereali rappresenta un miglioramento del tenore di vita lo stesso non si può dire per il Nord dove all'aumento di tali consumi corrisponde una forte flessione nei consumi della carne dei grassi. E poiché le masse della popolazione industriale si trovano nell'Italia Centro-settentrionale (e «chiaro» non è tanto chiaro e lo «scuro» si denuncia da se ad una analisi un po' approfondita.

Un'altro «chiaro» che si fa meno chiaro all'analisi è quello che riguarda gli investimenti a cui cifra è aumentata in percentuale ed in assoluto ma la cui distribuzione «cennuata» degli «scuri» non incoraggia. Cerco forti investimenti in settori nuovi nelle industrie case ma solo uno studio analitico approfondito può dire quanto ciò rappresenti una malattia di crescita e quanto un «buono» dovuto a «ridimensionamenti» alla razionalizzazione (con esclusione di parte delle maestranze specializzate nei vecchi metodi di lavoro) ed alla costruzione di nuovi impianti al posto di quelli messi fuori servizio perenni antiquati o per motivi rispondenti più a criteri politico-finanziari che produttivi. Basti pensare agli stabilimenti Iva, declassati o chiusi per far posto al complesso industriale di Cornigliano, in provincia di Genova. Lo stesso dicasi per numerosi stabilimenti e piccole industrie sussidiarie, per esempio, della Fiat o di altri monopoli. Inoltre uno «scuro» che incide sul tenore di vita delle masse è rappresentato dagli investimenti speculativi nell'edilizia. Investimenti che hanno raggiunto punte massime beneficiando di esenzioni fiscali governative e degli aumenti degli affitti che si sono succeduti dal 1946. Infatti un canone di affitto pari a lire mille nel 1945 era già nel 1954 salito a lire 12.480. Infatti nel 1946 aumento del 60%; 1947 aumento del 25%; 1948, 20%; 1949, 30%; 1950, 50%; 1951, 50% sull'affitto del '49; 1952, al 50% ancora nel 1953. Il conto è facile ed è facile comprendere il carattere speculativo degli investimenti privati nel settore. Investimenti ai quali sono tutt'altro che estranei i grandi monopoli (Iva-Fiat, Italcementi, Montecatini, Edison ecc., ecc.) i quali approfittano dell'anonimato dei loro capitali e delle società per controllare ogni ramo dove la speculazione offre alti profitti.

In Italia, e nel mondo capitalistico in genere, i monopoli ed i monopoli rappresentano una remora gravosa sull'economia, appunto per il loro carattere speculativo che fa emigrare i capitali alla caccia del profitto causando situazioni di squilibrio, alla lunga pericolosissime. Per comprendere l'importanza del «monopolista» basta citare un esem-

ATTUALITÀ

PROBLEMI DEL MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI

Si tratta, quindi, di dati provvisori, presi di necessità, che possono subire certe rettifiche, peraltro non essenziali.

I rapporti dei prezzi nello scambio dei beni con la campagna esercitano, dunque, la loro influenza in un settore sensibilissimo dell'economia jugoslava — lo standard di vita della popolazione urbana e agricola —, essendo essi all'origine della ripartizione del reddito nazionale. Il rapporto fra i prezzi dei prodotti industriali e dei prodotti agricoli può influire anche sulla struttura dell'esportazione e dell'importazione, e di conseguenza sulle relazioni economiche del paese con l'estero. Tali rapporti esercitano poi la loro influenza anche nel campo dell'offerta della produzione agricola sul mercato, ecc.

La politica economica del paese agisce in una certa misura anche sul rapporto dei prezzi degli scambi in un mercato più libero, ma tale politica non saprebbe sottrarsi sensibilmente, né per molto, alle capacità economiche reali. In caso contrario la stabilità del mercato sarebbe minacciata e lo sviluppo

della produzione ne risentirebbe sfavorevolmente.

Prima della fine del periodo cosiddetto amministrativo dello sviluppo dell'economia jugoslava, quando il mercato era separato e diverse categorie di prezzi esistevano nei singoli settori economici (investimenti, riproduzione, consumo corrente) e all'interno stesso del consumo corrente — mentre le possibilità d'approvvigionamento delle campagne con articoli manifatturieri erano insufficienti e la loro richiesta in continuo aumento — la campagna scambiava i propri prodotti a condizioni tali da privarla di qualsiasi stimolo alla produzione. Si trattava per il contadino non di trovare un certo reddito generale nello sfruttamento della terra e un equilibrio fra le misure amministrative (ammasso obbligatorio di una parte dei prodotti a prezzi stabiliti) e il mercato libero, ma d'accumulare, vendendo una piccola quantità di prodotti ai prezzi elevati del mercato libero, il denaro strettamente indispensabile, vita soprattutto la penuria dei prodotti industriali. Tale situazione metteva in pericolo lo standard di vita della popolazione urbana, che doveva dare una parte sproporzionata dei propri introiti per l'acquisto dei prodotti agricoli complementari. Doveva risultarne una situazione tale che i lavoratori dei centri urbani, mancando di mezzi pecuniari, non potevano procurarsi nemmeno i prodotti industriali disponibili.

Il passaggio a un commercio più libero dovette avere, dunque, per corollario un aumento sensibile dei prezzi degli articoli manifatturieri, il che significa, dal punto di vista della campagna, un gravame nei rapporti dei prezzi dei suoi scambi con la città. Ma fu il solo modo di stimolare più presto il contadino alla produzione e impedire un abbassamento del tenore di vita nelle città.

Benché il passaggio a un mercato più libero sia stato contrassegnato da certe modifiche nei rapporti dei prezzi dello scambio di beni a detrimimento della campagna, questa situazione non poteva avere carattere duraturo. Nelle condizioni, create dallo sforzo eccezionale per industrializzare l'economia del paese e salvaguardare la sua indipendenza, dall'aumento della popolazione e dal mutamento della sua struttura sociale (accrescimento numerico del-

la popolazione urbana e diminuzione di quella rurale), come pure dal relativo regresso della produzione agricola, dovevano inevitabilmente farsi luce tendenze del tutto opposte.

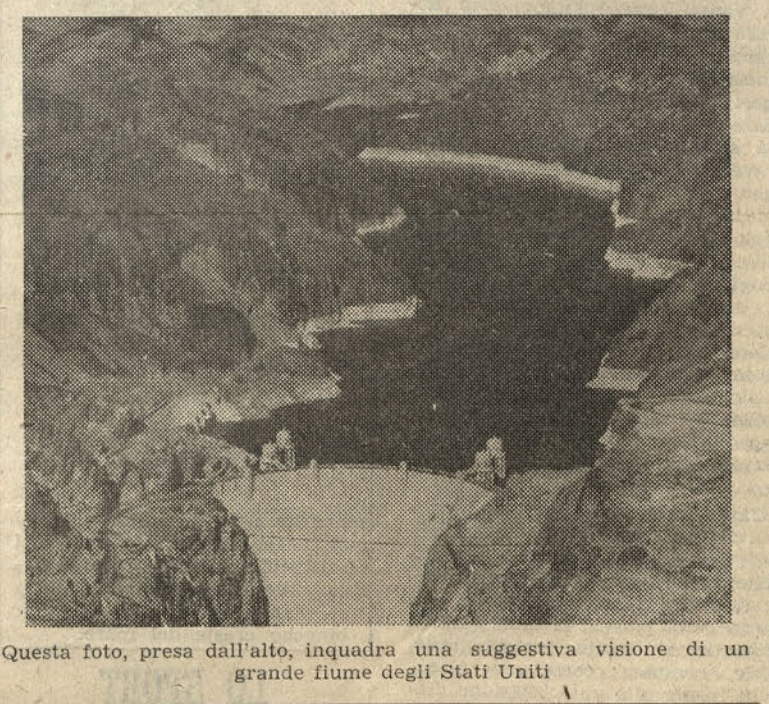
Le condizioni del mercato, in generale, e i problemi specifici di quello agricolo hanno provocato, come già detto, una tendenza all'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, accompagnata a un rilassamento dei prezzi degli articoli manifatturieri, cioè al miglioramento dei rapporti dei prezzi negli scambi di beni a vantaggio dei produttori agricoli.

Prima di dimostrare con le cifre le tendenze in argomento nei rapporti dei prezzi negli scambi di beni, è doveroso fare alcuni rilievi circa il valore relativo delle cifre esposte.

Quando si dispone di dati che permettano di studiare il livello dei prezzi dei prodotti agricoli e le eccedenze di mercato apparenti col metodo del bilancio, allora non è la stessa cosa per i prodotti industriali consumati dalla campagna. I metodi indiretti ai quali si è ricorso, non sono molto sicuri e la documentazione raccolta, procedendo a delle indagini, è ancora insufficiente. Un altro problema, che rimane insoluta, è quello dell'assortimento ancora difettoso dei prodotti acquistati dai contadini. Certi articoli (legame da costruzione, oggetti metallici, tessuti di cotone ecc.) sono ancora offerti in quantità elevata. Questa circostanza altera la realtà del livello generale dei prezzi quando si vuol determinare il livello dei prezzi dei prodotti industriali. Per queste ragioni, e secondo il criterio preso come punto di partenza, si possono calcolare dei rapporti molto variabili negli scambi con la campagna.

Tenuto conto di questa circostanza e della situazione attuale nello studio di quel problema, sembra di essere più prossimi alla realtà calcolando il livello dei prezzi dei prodotti industriali consumati dalla campagna sulla base dell'assortimento d'anteguerra di questo consumo rurale. D'altro canto, per calcolare il prezzo dei prodotti agricoli, è meglio basarsi sulla struttura attuale delle eccedenze di mercato dei prodotti agricoli. I prezzi dei prodotti industriali, come quelli dei prodotti agricoli sono calcolati secondo le medie risultanti durante l'anno.

(Continua)



Questa foto, presa dall'alto, inquadra una suggestiva visione di un grande fiume degli Stati Uniti

IL CERCHIO ROSSO

DI E. WALLACE

— Lo chiamavano tutti così. Mi pare — che fosse a causa di un segno rosso che gli girava tutto intorno alla gola e al collo...

Il signor Froyant respirava affannosamente. — E che è avvenuto poi del «Cerchio Rosso»?

— Non lo so — disse Brassard. — Deve essere stato inviato a una delle nostre isole; Marel fu invece rilasciato perché aveva fatto delle rivelazioni. Qualche tempo dopo sentii dire che Lightman era scappato dal suo luogo di pena, ma non so se la notizia fosse vera o no.

Quel giorno il nostro amico non si concesse un minuto di tregua: andò dal Presidente della Corte, dal Procuratore Generale, rovistò Cancellerie e Archivi, nella febbre di voler documentare ad ogni costo la sua scoperta; alla sera si trovava ancora negli uffici del Governatore delle carceri ad esaminare delle fotografie.

Ma quella notte il signor Froyant si coricò con un sentimento di completa soddisfazione: era riuscito dove i più intelligenti poliziotti avevano fatto fiasco.

Da quella sera, il segreto del «Cerchio Rosso» non era più un segreto.

Il viaggio in Francia di Anselmo Froyant non era sfuggito all'attenzione né del signor Yale né dell'ispettore Parr: entrambi sapevano che egli era andato all'estero; lo seppe anche il «Cerchio Rosso» se un telegramma di Anna Drummond raggiunse la sua destinazione.

Fu appunto uno dei messaggi di questa solerte corrispondente che fece captare Yale alla Direzione di polizia, la sera stessa in cui Froyant ritornava trionfalmente dalla Francia.

— Perché Froyant è andato all'estero? — domandò Parr, soprappensiero.

— Deve avere ancora molte relazioni all'estero — rispose Yale — e probabilmente sta trattando qualche grosso contratto. Lei lo sa che egli possiede quasi un terzo dei vigneti della Champagne?

L'ispettore accennò che lo sapeva. Poi stettero ancora in silenzio. Ciascuno seguiva il corso dei propri pensieri, e Parr, in particolar modo, stava pensando perché Froyant fosse andato a Tolosa.

— Come ha fatto a sapere che è andato a Tolosa? — domandò Yale all'improvviso.

La domanda era tanto inaspettata, corrispondeva in modo tanto sorprendente a quello che Parr stava pensando, che lo fece trasalire.

— Dio buono! — egli esclamò. — Lei è capace anche di leggere il pensiero?

— Qualche volta, — rispose Yale, senza sorridere. — Credevo che fosse stato a Parigi.

— E' andato a Tolosa — disse Parr seccamente. Ma non volle spiegarli in quale modo fosse venuto a saperlo.

Di tutte le dimostrazioni delle sue straordinarie facoltà che Yale gli aveva dato finora, nessuna aveva frastornato tanto quel flemmatico ispettore, quanto questo saggio di divinazione del pensiero. Ne era rimasto stordito, impau-

rito; ed era ancora sotto l'impressione di questa emozione, quando ricevette una telefonata da Froyant.

— E' lei, Parr? — chiese questi. — Ho bisogno che venga subito a casa mia. Porti anche Yale. Debbo fare loro una comunicazione importante.

L'ispettore Parr depose il ricevitore.

— E ora, che mai saprà? — disse, parlando tra sé.

E gli occhi acuti di Yale, che non si erano mai distolti dalla faccia dell'ispettore per tutto il tempo che aveva parlato al telefono, brillarono per un istante di una luce strana.

Anna Drummond aveva finito un pranzo frugale ed era tutta immersa nella cura domestica di rammendare le calze.

Un'altra cura, meno domestica ma per lei molto più importante, era quella di non pensare a Sandro Beardmore: a volte, questo pensiero le era realmente penoso; e siccome era nei momenti di solitudine e di calma come questi, che riusciva meno facile il tenerselo lontano, stava già proponendosi di mettere da parte il suo lavoro e di cercare qualche altro svago, quando suonò il campanello alla porta.

Era un messaggero che le portava un pacco quadrato che sembrava una scatola da scarpe. Ritornò nella sua camera, aperse la scatola, ne tolse prima di tutto una lettera.

Voi sapete in quale modo si entra nella casa di Froyant: il rifugio corazzato ha un'entrata anche dal giardino. Penetrate a qualunque costo in quel rifugio, e prendete con voi il contenuto di questa scatola. Attendete nella camera sotterranea le mie ulteriori istruzioni.

Ella vuotò la scatola del suo contenuto: ne venne fuori un grosso guanto da uomo per la mano sinistra, e un lungo acuminato coltello cor la guardia in forma di coppa. Aprì il coltello, lo maneggiò con precauzione, ne tastò il filo: era tagliente come un rasoio.

Per qualche minuto rimase a fissare quell'arma e quel guantone, poi si alzò, andò al telefono e chiamò un numero.

Attese a lungo finché non le fu detto che non vi era risposta fino alle ventuna. Anna guardò l'orologio: erano già passate le venti e non aveva tempo da perdere. Ripose il coltello e il guantone in una larga borsetta di pelle, si alzò in un mantello e uscì.

Mezz'ora più tardi, Yale e Parr salivano la gradinata della palazzina di Anselmo Froyant.

I due invitati furono introdotti nello studio, vasto locale che si apriva sul salone; studio e salone erano sfarzosamente illuminati come il vestibolo.

Froyant sedeva al suo scrittoio, con un sorriso accigliato sulla sua faccia stanca. — Bravi signori. Sono veramente contento che siano venuti — disse con vivacità. — Ho da dare loro una piccola informazione, che credo li stupirà... Il metterà di buon umore. Caro ispettore — proseguì, rivolgendosi a Parr — ho, chiamato ora ora al telefono l'Intendente di polizia. In un caso come questo bisogna far tutte le cose in regola.

In quel momento squillò il campanello del telefono. Froyant si affrettò ad afferrare il ricevitore, e gli altri due lo stettero ad osservare.

I due visitatori si accorsero che egli aggrottava le sopracciglia con fare imbarazzato.

— Avrei prima di tutto, bisogno di parlare con l'Intendente — disse infine Froyant. — Se volessero passare un momento in un'altra camera e chiudere la porta... Non vorrei guastare la sorpresa che riservo anche loro.

CON L'AIUTO DELLA TELEVISIONE A COLORI

ALL'UNIVERSITA' MONDIALE SENZA MUOVERSI DALLE NOSTRE CITTADINE

Frequentare gli studi universitari rimanendo lontani dai centri, sede di atenei, era possibile sino ad oggi solo per alcune facoltà. Frequente quella di medicina, ad esempio, senza essere presenti nei laboratori e nelle cliniche era un sogno mai realizzato di tanti poveri studenti che, per motivi finanziari, non era-

no in grado di trasferirsi la propria mensa ed abitare nelle città, sedi universitarie.

Il loro sogno sta però diventando realtà e un nuovo mondo domani non è escluso che si veda apparire su di una casa capodistriana o di qualche altra cittadina, una tabella indicante: «Centro Universitario Europeo - Facoltà di Medicina - Clinica di Capodistria» e denaro, in una sala, vedere i futuri medici assistere ad una difficile operazione che si svolge inquadrate su Stoccolma, Parigi, Zagabria o Milano, seguita da una dettagliata spiegazione dei massimi carichi della medicina europea.

A far uscire i progetti dal campo della fantascienza hanno contribuito due recenti invenzioni che mettono in rilievo l'interessamento sempre più crescente che la televisione a colori suscita tra gli esperti come mezzo di comunicazione delle informazioni, rilevate sul posto, rispettivamente nelle sale operatorie e nei laboratori patologici allo scopo di determinare le diagnosi, effettuare consulti e, in genere, per le lezioni pratiche di medicina.

La febbre dell'oro attraverso i secoli

Alla parola «Alchimia», si presentano ai nostri occhi oscure e misteriose spelonche, laboratori celati nei recessi più tenebrosi, dove uomini dai poteri sovranaturali, alle prese con volumi e pergamene ingiallite, preparano le miasme stregoniche che, con un gesto, possono far in un istante, un uomo e un uomo di stoffe sovrastate dall'umora sinistra di qualche mostruoso guardiano.

Non azzardarsi, in realtà, dovevano apparire le «effigie» da stregoni, dove, aiutandosi con rudimenti ed imitative nozioni di chimica, molti uomini cercarono la chiave della felicità e della gloria.

E' vero che fra gli alchimisti si contano non pochi tali studiosi ed autentici turpinatori. Ma è anche vero, che questa scienza pose, in un certo modo, le basi dalle quali dovevano prender forma e svilupparsi molti processi chimici che hanno oggi perso ogni colore di magia.

Uno dei più noti principi alchimistici è da ricercarsi nella convinzione, profondamente radicata nell'antichità, che dovesse esistere un mezzo, atto a mutare i metalli non preziosi in metalli nobili, e, specialmente, in oro ed argento.

Da Aristotele in poi, questa credenza fu diffusissima: al filosofo greco infatti, nel quarto secolo prima di Cristo, diviso e sue dottrine, secondo cui tutte le sostanze esistenti hanno origine da una stessa materia basilare, e debbono la loro diversa forma e le loro diverse proprietà soltanto ad alcune caratteristiche.

Principi, re, nobili e prelati: tutti sognarono il dominio attraverso le «arti magiche» degli alchimisti, tutti spiarono lo istante in cui il vile metallo che bolliva nel crogiolo si sarebbe trasformato in oro, in argento. E tutti furono delusi, moltissimi imbrogliati.

Tra i turpinatori di sangue reale, vanno celebrati l'imperatore Rodolfo II di Germania ed i suoi successori Ferdinando III e Leopoldo I. Quest'ultimo, ingannato da un frate agostiniano, Welzel Seiler, fece coniare le sue monete auree con questa scritta: «Per la potenza della polvere di Welzel Seiler, da stagno sono diventato oro».

Il monarca concesse addirittura il titolo di nobile al monaco, ma ben presto si accorse di essere stato imbrogliato ed alleggerito di 20 mila fiorini d'oro, ma — ahimè — d'oro autentico.

Non era il solo d'attonde: moltissimi suoi colleghi subivano quasi giornalmente simili truffe, e moltissimi alchimisti dilettanti, magari dopo essere stati caricati d'oro e d'onore finivano i loro giorni in galera o sul patibolo.

Tanto furoreggiò l'alchimia, quanto cadde rapidamente, stroncata dalle prime considerazioni scientifiche; con l'avvento di Robert Boyle, il primo chimico nel senso moderno della parola, la montagna di superstizioni, truffe, fantasticherie, follie, scomparve come neve al sole di fronte alla valorizzazione delle vere forze della natura, all'indagine scientifica ed all'inarrestabile progresso.

L'alchimia è morta, ma non sono morti i suoi sogni: e essi trovano, oggi, alle soglie del quattresimo, la loro realizzazione non più attraverso assurdi procedimenti magici, ma per mezzo di esatte constatazioni scientifiche di esperimenti di fronte a cui i vecchi stregoni sosterebbero, allibiti e incantati.

Il dottor Walter Hainitz, ex docente di elettrofisica all'Università di Berlino, precursore delle ricerche nucleari, è riuscito oggi, dopo due anni, a realizzare il sogno dei vecchi alchimisti.

Partendo dal principio che era possibile disgregare nuclei di atomi per mezzo di neutroni lenti, Hainitz volle rendere costante questo disgregamento, sottraendolo ai capricci dei casi che lo controllavano nei primi esperimenti. Egli stesso pensò un piano progressivo, in base al quale lavorò, dapprima su atomi di sostanze gassose; molti ostacoli gli si pararono dinanzi, molte sconfitte gli amareggiarono le esperienze. Ma a fine riuscì. Attraverso la disgregazione nucleare, egli addivenne al prodigioso risultato di cambiare piombo puro, di peso atomico 207, in mercurio, argento vivo, di peso atomico 200.

Il mercurio per così dire «artificiale», mostra, è vero, nei confronti di quello puro, una certa differenza di isotopi, mancandogli, cioè, alcuni neutroni. Ma questa è una cosa che si può stabilire attraverso complicatissime osservazioni: chimicamente il mercurio puro e quello artificiale sono del tutto uguali!

Il dottor Hainitz era dunque riuscito, togliendo 7 elettroni al nucleo atomico del piombo, ad ottenere mercurio: ma se egli avesse potuto togliere al mercurio altri 4 elettroni, sarebbe giunto al peso atomico 198: quello dell'oro!

Lo studioso si mise dunque al lavoro, per la fabbricazione dell'oro sintetico. E' dopo giorni febbrili e notti insonni, dopo esperimenti complicati e difficilissimi, dopo ricerche senza fine, in una sera di maggio, quando stremato dal lavoro, egli fissava la materia in trasformazione sotto le sue dita tremanti, vide formarsi nel vuoto assoluto, dal piombo che aveva posto sotto la campana, una goccia d'oro puro!

La fisica nucleare ha così compiuto il prodigio alla cui realizzazione si affannarono invano, per due millenni, i più famosi alchimisti.

Una speciale apparecchiatura televisiva a colori, destinato agli ospedali. La sua costruzione è stata contemporaneamente comunicata dal Centro medico militare americano «Walter Reed» e dal nostro complesso industriale americano «Radio Corporation of America».

Il secondo invece consiste in una nuovissima telecamera per le trasmissioni a colori, costruita dallo stesso complesso industriale ed anche questa destinata a scopi medici. Con l'aiuto della stessa, oltre un migliaio di operatori americani e canadesi, riuniti a Filadelfia, sono stati in grado di seguire le fasi di un'operazione che si svolgeva nel vicino ospedale. Per tale trasmissione è stata per la prima volta adoperata la telecamera a colori, chiamata «3-Vidicon» che gli scienziati della RCA hanno studiato per le trasmissioni delle operazioni chirurgiche. In tale occasione, dinanzi all'occhio della camera, il dott. Nicols, chirurgo primario di un ospedale di Filadelfia, ha estratto un ascesso inter-

no a un ammalato di 65 anni. Le fasi dell'operazione sono state trasmesse, tramite un circuito televisivo chiuso (non ricevevole dagli altri apparecchi comuni), e riprodotte a colori su di un enorme schermo televisivo di circa m. 6x4,5, situato nella grandiosa «Convention Hall» di Filadelfia. E' stata un'operazione seguita dal massimo numero di persone, professionalmente interessate, avutosi nella storia della medicina.

Durante l'operazione sono stati adoperati due tipi speciali di telecamera. Una seguiva e riproduceva su di un piano più vasto tutte le attività in atto nella sala operatoria, incluse le spiegazioni introduttive del dott. Nicols sull'operazione che doveva svolgersi, quindi una breve discussione sui raggi Röntgen nello studio di un pezzo di tessuto cellulare sul corpo vivo.

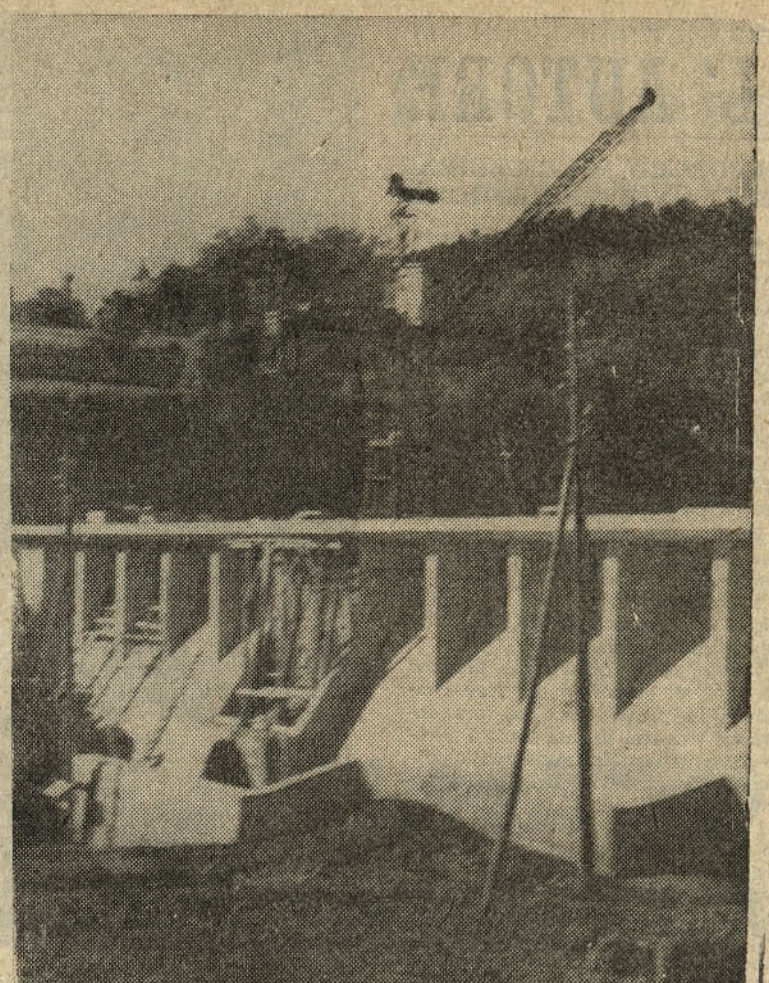
L'altra camera invece, usata con uno speciale microproiettore, trasmetteva agli interessati spettatori i singoli pezzi del tessuto cellulare.

Prima della trasmissione, gli operatori interessati, che rappresentano la maggior parte del pubblico, hanno ascoltato la conferenza del dott. Alfred Goldsmith, no-

to esperto nuovo-orchese per la televisione e l'elettronica. L'argomento della conferenza era l'importanza della televisione a colori come mezzo al servizio della medicina. Con l'aiuto di essa — ha detto Goldsmith — anche gli ospedali più lontani uno dall'altro saranno collegati tra di loro in una super clinica del futuro.

Dalla sua ulteriore esposizione, risulta che ogni discussione o polemica attorno ad un tavolo rotondo, indifferente dal numero dei gruppi partecipanti e delle località nelle quali si trovano, tramite questa esatta riproduzione dei suoni e delle immagini, rappresenta uno dei futuri metodi di istruzione d'importanza capitale. Tale metodo potrebbe portarci alla creazione di un unico sistema di istruzioni su basi larghissime. Così un giorno «L'Università Mondiale» disporrà di sale e di cattedre in tutte le località del globo. Essa sarà in grado di unire in una enorme ed integrale audizione innumerevoli dottori, scienziati, maestri, istruttori e studenti.

Ed è naturale che ciò rappresenti un'importantissima novità nel mondo ed una notevole forza che condurrà l'umanità ad un maggior benessere.



La diga dell'idrocentrale di Vinodol

NEL MONDO delle innovazioni

STOCOLMA — La società di navigazione aerea scandinava SAS ha in programma di istituire una nuova linea «polare» per passeggeri che, sorvolando la Norvegia del Nord, il Polo e l'Alaska, congiungerà Copenaghen con Tokyo. Il percorso sarà in tal modo abbreviato di 4000 chilometri rispetto alla rotta attuale che attraversa il continente asiatico. Com'è noto, un anno fa la SAS inaugurava la linea Copenaghen — Los Angeles via Polo Nord. I trecento voli e i 6000 passeggeri, trasportati fino ad oggi su questa rotta, dimostrano che la straordinaria impresa è coronata da un sempre crescente successo.

NEW YORK — Gli studi sull'energia solare, troveranno nuovo incremento da speciali ricerche che l'Università del Wisconsin inizierà quanto prima con fondi forniti dalla «Rockefeller Foundation». Il benemerito istituto ha, infatti, concesso 250 mila dollari per un progetto quadriennale, destinato ad approfondire le utilizzazioni dell'energia fornita dal sole. Non solo il continuo e notevole aumento della popolazione mondiale fa crescere parallelamente il fabbisogno di energia, ma anche il consumo di energia pro-capite aumenta costantemente.

LA NOSTRA LOTTA SPORT LA NOSTRA LOTTA

Campionato italiano di calcio Nuovo pareggio della Fiorentina

Getti d'acqua sul bollente pubblico partenopeo

La classifica:

Fiorentina	16	9	7	0	28	11	25
Milan	16	8	4	4	37	21	20
Torino	16	7	5	4	23	14	19
Padova	16	5	8	3	24	21	18
Roma	16	5	8	3	26	23	18
Juventus	16	6	5	5	22	19	17
Spal	16	6	5	5	22	19	17
Sampdoria	16	7	3	6	27	26	17
Venezia	16	7	3	6	27	26	17
Internaz.	16	7	2	7	24	18	16
Lazio	16	5	5	6	21	20	15
Napoli	16	4	7	5	25	24	15
Atalanta	16	4	7	5	25	24	15
Genoa	16	6	2	8	31	32	15
Novara	16	3	7	6	18	22	13
Bologna	16	5	2	9	27	32	12
Triestina	16	4	4	8	9	25	12
Pro Patria	16	1	5	10	14	45	7

spinto all'attacco riuscendo a realizzare tre reti per la grande giornata del centro attacco buonistalli. Questi ha dato il via al largo bottino padovano al 34'. Tre minuti dopo segnava con un preciso colpo di testa e al 34' terzo gol dei padovani su rigore realizzato da Moro. Al 24' della ripresa Bassetto ha ottenuto la rete della bandiera atalantina. I locali hanno ristabilito le distanze al 41' con tiro improvviso di Mori da fuori area e due minuti dal termine Buonistalli ha concluso il punteggio.

Spal — Genoa 1:0 (1:0). — Per 17 minuti la difesa del Genoa ha resistito agli attacchi spalini. Poi Fabbri, ricevuto il pallone da Di Giacomo dalla sinistra lo ha passato al centro. Pronto Novelli lo ha toccato di testa rendendo inutile il tentativo di parata di Gandolfi.

Triestina — Roma 0:0. — Alabardati e giallo-rossi hanno chiuso con un equo pareggio un confronto as-

sai combattuto e ricco di bel gioco che ha avuto a metà del primo tempo e a metà della ripresa i suoi episodi culminanti. Sono stati i giallo-rossi a mancare al 22' per un soffio il successo. Su tiro di punizione di Ghignia, Soldan con una respinta imprecisa mandava la palla sul piede di Cavazzuti il quale da cinque passi ha spedito in porta la sgarrita. Ma proprio sulla linea bianca è spuntato Bernardin a salvare la rete. Al 26' Costa con un tiro fortissimo ha inviato nell'angolo destro di Soldan, ma il portiere ha bloccato. Al 28' Lucentini sfuggito a tutti i difensori è stato atterrato in area da Giuliano ma l'arbitro non ha concesso la massima punizione. Nella ripresa la Triestina ha avuto i suoi momenti migliori e sotto la regia di Zaro il gioco degli alabardati si è fatto sempre più efficace e stretto, ma Passarin, Brighenti e Lucentini hanno sciupato per precipitazione le favorevoli occasioni.

Scadenti i ciclisti jugoslavi al secondo giro dell'Egitto

Dieci tappe sono passate ormai alla storia del 3. Giro ciclistico di Egitto, che si concluderà giovedì prossimo al Cairo.

I nostri ciclisti hanno piuttosto deluso. Anche Petrović, che era uno dei favoriti alla vigilia, non è riuscito a confermare i pronostici ed ora si trova all'11° posto nella classifica, con il gruppo del vincitore.

Ordine di arrivo: 1) Raven, Danimarca, 2) ore 3'10", 2) Sejda, Cecoslovacchia, 3) Malon, Germania, 4) Veljević, Jugoslavia, 5) Mojceanu, Romania, 6) Miroslav Jesic, Jugoslavia, tutti con il tempo del vincitore.

Causa il suo ritiro, anche la squadra ha perduto più di un posto in classifica generale, che la vede ora settima.

Eccovi ora dei brevi cenni di cronaca sulle tappe dell'ultima settimana:

V. TAPPA: MINEE — BEN SUEF km 125
Oto coraggiosi hanno risolto a loro vantaggio la quinta tappa, sfidando di oltre tre minuti gli ammucchiati inseguitori, tra i quali si trovava pure il nostro Petrović, classificatosi poi al 15. posto. Nella volata per la vittoria finale si impono i bulgari Rusev.

Ordine di arrivo: 1) Marin Rusev, Bulgaria, 3 ore 44'59", 2) Tojfer, Germania, 3) Mojceanu, Romania, 4) Dembrev, Bulgaria. Decimo giungeva Linge, Danimarca, a 4'16", assieme a lui Petrović e tutti i migliori. 25) Jugo, 27) Jesic, 29) Bajc.

Petrović è nono in classifica generale.

VI. TAPPA: BENI SUEF — GIZA km 115
Nulla di mutato per la classifica generale anche oggi, giacché la tappa, risolta negli ultimi chilometri, non ha causato gravi ritardi di nessuno. Tutti i nostri ciclisti si sono classificati a 1'20" dal vincitore Geog Stolche, della Germania Orientale.

Ordine di arrivo: 1) Geog Stolche, Germania, 2) ore 59'59", 2) Raven Danimarca, 3) Vejda, Cecoslovacchia, 4) Linge, Danimarca, a 1'20", indi, con lo stesso tempo, 20) Bajc, 21) Vuksan, 22) Jugo, 23) Petrović, 28) Jesic.

VII. TAPPA: GIZA — TAHIRIA km 124
Il danese Raven si aggiudicava la settima tappa del giro, battendo la volata un gruppo di sei coraggiosi, sfuggiti a poco più di 30 km dall'arrivo. Petrović seguiva al 12° posto con 1'50" di ritardo dalla classifica, mentre Jesic si classificava 15° con il gruppo del vincitore.

Ordine di arrivo: 1) Raven, Danimarca, 2) ore 3'10", 2) Sejda, Cecoslovacchia, 3) Malon, Germania, 4) Veljević, Jugoslavia, 5) Mojceanu, Romania, 6) Miroslav Jesic, Jugoslavia, tutti con il tempo del vincitore.

VIII. TAPPA: TAHIRIA — ALESSANDRIA km 170
L'ottava tappa è stata fatale alla squadra jugoslava, la quale ha perduto numerosi posti in classifica individuale ed è passata al settimo posto in quella a squadre. Il vincitore è stato il danese Bent, il quale ha battuto sotto il tempo gli otto compagni di gita, tra i quali si trovava pure Bajc, classificatosi ottavo.

Ordine di arrivo: 1) Bent, Danimarca, 8) Bajc, indi, nel terzo gruppo, a oltre 2' dal vincitore, Petrović, Jesic, Vuksan e Jugo. Petrović passa al 12. posto nella classifica generale a 1'43" da Stoimacev, maglia gialla.

IX. TAPPA: ALESSANDRIA — MANSURA km 185
Dopo aver accusato lo sforzo delle tappe precedenti, Miroslav Jesic abbandonava nella nona tappa. Tutti i rimanenti non si distinguevano e rimanevano nelle posizioni arretrate, tranne Petrović, giunto 11.

Ordine di arrivo: 1) Malich, Germania, 4) ore 53'59", 11) Petrović, 20) Vuksan, 24) Jugo, 32) Bajc.

X. TAPPA: MANSURA — TANTA km 55
Anche la tappa a cronometro individuale non ha fatto migliorare le posizioni dei nostri ciclisti. La tappa è stata vinta dal polacco Visknjevski in 1 ora 10'13". 2) e 3) con lo stesso tempo del vincitore si sono classificati il polacco Bugalski ed il romeno Dimitresku.

TRE VITTORIE IN INDONESIA

La lunga tournée della nazionale jugoslava in Asia è giunta al giro di boa. Sino ad oggi la ringiovanita formazione ha disputato cinque dei dieci incontri in programma. In Birmania i nostri calciatori sono stati ricevuti pure dal Presidente della Repubblica ed hanno partecipato ai festeggiamenti indetti per l'anniversario della liberazione.

Dopo le tre agiate vittorie riportate in Birmania, concluse con l'eccezionale quoziente reti 7:2, la nazionale si è trasferita in Indonesia, dove l'attendevano tre incontri. I primi due sono già passati alla storia, essendo stati disputati il 15 e 20 gennaio, a Giacarta.

Com'è noto, il primo incontro disputato a Giacarta si è concluso con la nostra vittoria per 7:2. Dopo un primo tempo da neutro dominio jugoslavo e concluso per 5:1 a nostro favore, è seguita una ripresa a tono minore, nella quale gli indonesiani sono riusciti a tener testa da pari a pari ai nostri giocatori e terminare l'incontro a testa alta. Questo incontro, dopo il lungo e snerveviante viaggio, ha messo in luce la stanchezza dei nostri giocatori, rimasti quasi tutti senza fiato nella ripresa.

Meglio è andato il secondo incontro, giocato, sempre a Giacarta, il 20 gennaio.

La nostra squadra è stata all'altezza della propria fama ed ha dominato gli avversari per tutti i novanta minuti di gioco, pur senza impegnarsi a fondo. Le reti sono state realizzate a dirotto dall'ala, sino a raggiungere la mezza dozzina alla fine dell'incontro.

Iniziava la serie, dopo appena quattro minuti di gioco, Kurtovic, il quale dopo una bella azione di tutto l'attacco, concludeva imparabilmente. Un minuto più tardi lo stesso Kurtovic raddoppiava il vantaggio. La pressione della nostra squadra rimaneva inalterata sino alla fine del primo tempo, prima della quale Prilincic segnava altri due gol. Nella ripresa la velocità del gioco scemava, ma i nostri giocatori riuscivano a segnare altre due reti, una con Prilincic, ed un'altra con Antic.

Negli incontri sino ad oggi disputati i migliori si sono dimostrati Santeck e Mujic apparsi già in condizione di sostituire senza grave danno anche i maggiori calibri italiani dell'attacco. Ottimo è stato pure Toplak, dal gioco veloce, preciso e insidioso, ma non sempre efficace nei momenti conclusivi. Sotto la rete avversaria, al momento di concludere, Toplak perde spesso la lucidità e sbaglia occasioni facili. Uno dei più promettenti si sta dimostrando pure Kokic, il quale, se continuerà di questo passo, è data la penuria di buoni difensori, troverà fra breve il posto nella nazionale.

Dal 24 al 29 gennaio giocheranno in una località da scegliere tra Hong Kong o Manila, dopodiché si porteranno in Cina. Contrariamente a quanto era stato reso noto in precedenza, la nostra nazionale disputerà in Cina quattro incontri, due a Canton, uno a Schangai ed uno a Pechino, da dove, via Mosca, rientrerà in Patria nel febbraio.

Ieri i nostri calciatori hanno concluso la loro tournée in Indonesia, vincendo a Giacarta anche nel terzo incontro con la nazionale indonesiana per 7 a 3, dopo che il primo tempo si era chiuso per 6:2.

Le reti sono state realizzate a tre da Toplak e Prilincic ed una da Boskov. Per l'Indonesia, che ha beneficiato di un'autogol di Kokic, hanno segnato Ramang e Giannini.

Oggi i nostri calciatori partiranno alla volta di Hongkong, dove disputeranno un'incontro prima di portarsi in Cina per concludere la lunga tournée asiatica.

DOPODOMANI IL VIA ALLE VII OLIMPIADI DELLA NEVE

IL FORMICCHIO UMANO SULLE DOLOMITI

CORTINA D'AMPEZZO, gennaio. — Un paradiso! Un paradiso per i turisti, i funzionari, i giornalisti ed in special modo per i competitori delle Settime Olimpiche della Neve... Cortina è un vero Eldorado per gli sportivi delle bianche distese e per tutti coloro che già in massa stanno convergendo da trentun nazioni ai piedi delle Dolomiti. E' semplicemente incredibile tutto quanto è stato preparato in questa già per natura magnifica Valle di Ampezzo per offrire un'accoglienza magnifica agli sportivi e agli spettatori. Per mesi le imponenti rocce dolomitiche hanno risuonato delle esplosioni e dei colpi di piccone per far sorgere il gigantesco complesso che è oggi Cortina. Nuovi alberghi, vie allargate e magnifiche opere sportive sono sorte come d'incanto.

I MILIONARI APPIEDATI. I mezzi finanziari non hanno rappresentato un problema. Il CONI ne disponeva a dovizia e ne dispone anche oggi, pur avendo investito miliardi di lire nel complesso ampezzano. Ma nonostante tale esuberanza di mezzi finanziari, ricavati integralmente con le entrate del Totocalcio, non tutti i problemi hanno potuto trovare un'adeguata soluzione. Uno è rimasto. Quello del traffico. Cortina, già negli anni normali, è talmente congestionata da automobili da rendere problematico il traffico nelle vie non eccessivamente larghe. Potete immaginarvi il suo traffico se in queste vie dovessero entrare le

macchine di centinaia di sportivi e funzionari, dei giornalisti, dei fotoreporter, degli operatori cinematografici e televisivi e di migliaia e migliaia di turisti.

Siamo stati costretti alle limitazioni — ci ha detto il Capo della sezione traffico di questa cittadina di 6.000 abitanti, abitanti che per le loro vie non vedranno alcuna macchina, fatta eccezione per i 150 autobus che serviranno al trasporto degli sportivi, giornalisti e funzionari. Le automobili dovranno essere lasciate alla periferia di Cortina su quattro giganteschi posteggi, oppure lungo la strada, quando anche questi posteggi registreranno il pieno. Insomma per le vie di Cortina già si vede appiattito il più grosso miliionario come il più umile operaio.

150.000 POSTI PER GLI SPETTATORI
Non si tratta di un gigantesco stadio, ma della somma dei posti predisposti per gli spettatori accolti o lungo i vari obiettivi sportivi. La massima capienza è data dalle tribune accanto al trampolino dei salti dove 60.000 persone potranno assistere ai voli dei massimi campioni della specialità. Lo stadio del ghiaccio sarà capace di 12.700 posti a sedere e gli spettatori che assisteranno alle partite di hockey non sentiranno il minimo freddo data la perfetta installazione delle lampade radianti.

Come ospite frequente di Cortina, ho potuto convincermi che nel



Mentre a Cortina gli sportivi di 31 paesi si cimenteranno nei salti sulle bianche distese di neve, sulle assolate spiagge di Rio de Janeiro li emulano sulle bianche creste del mare.

LO SPORT fra Ungheria e Jugoslavia

La settimana passata si sono concluse a Belgrado le trattative fra il Comitato per gli Sport Ungheresi e l'Unione degli sport della Jugoslavia, miranti a fissare le date per gli incontri sportivi fra i due paesi, nel corso del corrente anno.

Dopo le positive riunioni è stato reso noto il programma degli incontri, che ha superato di molto anche le previsioni dei più ottimisti.

Le due delegazioni si sono messe d'accordo su tutta una lunga serie di incontri, che saranno certamente al centro dell'attenzione degli sportivi delle due nazioni.

Grandi incontri sono previsti nel calcio. L'inaugurazione avverrà il 29 aprile a Budapest, dove si incontreranno le maggiori formazioni delle due nazioni. In precedenza giocheranno le formazioni juniores. A Belgrado, lo stesso giorno, si troveranno di fronte le nazionali dei cadetti.

Il triplice confronto di rinvincita è stato fissato per il 16 settembre con l'inversione dei campi. Numero saranno pure le partite che vedranno di fronte le migliori squadre dei due Paesi.

Dal 18 al 23 agosto si esibiranno a Budapest le nazionali A e B di pallanuoto e la nazionale femminile di pallacanestro. Gli ungheresi, di contro, si sono impegnati a partecipare in tutte le categorie ai campionati europei di canottaggio, che avranno luogo quest'anno a Bled nel mese di agosto.

I migliori atleti dei due Paesi si troveranno di fronte il 30 giugno a Zagabria ed il 19 luglio a Budapest. Gli ungheresi saranno presenti al torneo internazionale di lotta, un programma a Fiume dal 15 al 22 settembre.

Oltre ai su citati confronti, si svolgeranno pure gli incontri delle rappresentative nazionali di tennis da tavolo e pugilato. E' prevista pure la partecipazione della nazionale jugoslava juniores di calcio al torneo della FIFA dal 28 marzo al 12 aprile a Budapest.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRA» Capodistria